



Domenica 9 settembre 2007 • Numero 36 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Le ordinazioni sacerdotali**

a pagina 4

**Forum: l'aborto eugenetico**

a pagina 5

**Da domani la «Tre giorni» del clero**

versetti petroniani

**L'uomo di Neanderthal e la cultura da quattro soldi**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Come è difficile ritrovare le anime. Con la cultura da quattro soldi che ci ritroviamo, è quasi impossibile. Cultura da quattro soldi, non perché manchino i soldi. Quelli, meno ce ne sono e meglio è. I nostri nonni non avevano niente ed erano capaci di far tutto; noi abbiamo tutto e non siamo capaci di far niente. Se si fulmina una lampadina, due su cinque non sanno neanche da che parte la si svita. L'uomo di Neanderthal sapeva accendere il fuoco sfregando due pietre. Si sono inventate figure professionali assurde, pur di mangiare i soldi. Prima ad ogni angolo c'era una Chiesa; adesso c'è una banca. Cultura da quattro soldi, perché è tutta centrata sui soldi: oggetto di conquista famelica. Pur di mangiarsi, ci si trasforma in cannibali. E hai voglia poi a dire che l'uomo non è quello che mangia... Il capitalismo ha distrutto il marxismo dandogli colpevolmente ragione: ciò che riguarda l'anima è «sovrastruttura». Ma l'anima la si ritrova dove scintilla il senso tutto individuale della gioia interiore. Senza prezzo, perché non mercanteggiabile. E' ora di capirla! Tutte le arti e le scienze sono ordinate alla beatitudine dell'uomo... ma con il saggio sospetto di essere impari.



# La scuola dei «saperi»

**Un ritorno alla realtà?**

DI MICHELA CONFICCONI

Utili, ragionevoli, per certi aspetti anche necessarie. Ma la chiave di volta per elevare la qualità delle nostre scuole rimane una: i docenti. Sono queste le considerazioni che alcuni insegnanti delle scuole bolognesi fanno in merito alle nuove Indicazioni nazionali presentate nei giorni scorsi dal Ministero della Pubblica Istruzione. «Il Ministero ha puntato sugli essenziali nelle diverse materie, piuttosto che al dettaglio delle cose da fare - spiega Paolo Bassani, docente di Matematica alla secondaria di I grado dell'Istituto Malpighi - Nella mia materia, per esempio, si dice che a 14 anni si devono conoscere benissimo tutti gli insiemi numerici (interi, con frazioni, con virgole), mentre dell'algebra basta una "infarinatura". Si parla di informatica, ma in termini decisamente ridotti. Linee perfettamente sovrapponibili a quanto rilevato nella mia esperienza e in quella dei miei colleghi. Non c'è quindi nulla di nuovo». Tutto questo, commenta, è buono, perché «per fare le cose bene è utile chiarire cosa privilegiare. E poi ci volevano dei punti di riferimento per la valutazione dei ragazzi al termine del ciclo; non è corretto pensare che ognuno ha un suo percorso, e che qualcuno può necessitare di tempi più lunghi per l'apprendimento. Certe cose tutti le devono sapere nella classe terza del I grado». Un'impostazione del genere, prosegue Bassani, può alimentare la qualità complessiva della scuola, ma il problema è un altro: «la possibilità di appassionarsi allo studio scatta quando il ragazzo lo comprende come un bene per sé. Non si tratta di fare i "fuochi d'artificio" in classe, a suon di power point e laboratori, ma di far sperimentare che la materia che si studia risponde a una domanda sulla realtà e su sé stessi, e che studiarla fa crescere come uomini». A questo proposito il docente nota che le Indicazioni nazionali tentano una chiave di lettura delle discipline, ma in modo un po' forzato e non pienamente condivisibile. «Si dice che la matematica aiuta ad aprirsi alle idee degli altri, ad accoglierle cioè se correttamente dimostrate - spiega - La matematica è di più. È scoprire come è fatta la realtà e come ogni cosa è collegata e ordinata». Per Alessandra Vannelli, docente nella scuola primaria all'Istituto comprensivo di Pieve di Cento, le nuove indicazioni hanno il pregio di sottolineare, almeno come intuizione, l'unità della persona del bambino. «Sono un richiamo ad una non eccessiva frammentazione delle aree del sapere - sostiene - Si guarda all'unità sia a livello delle singole materie che del loro collegamento». Anche se, afferma, «forse non c'è una mano così decisa nell'impostare, realmente, un lavoro del genere. Occorrerebbe creare percorsi, fin dalla Primaria, che aiutino il bambino a capire che c'è un nesso tra le cose, e che la scuola serve a comprendere la realtà. Va bene dare punti essenziali nella formazione, ma soprattutto aiutiamo i ragazzi a guardare com'è bello il mondo». Tuttavia anche per lei il «nodo» è sempre la questione docente. «Se tornare all'essenziale è positivo - prosegue - è vero che sta al docente, concretamente, avere questa visione globale».

**L'Emilia-Romagna e le nuove indicazioni nazionali: intervista al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Luigi Catalano**

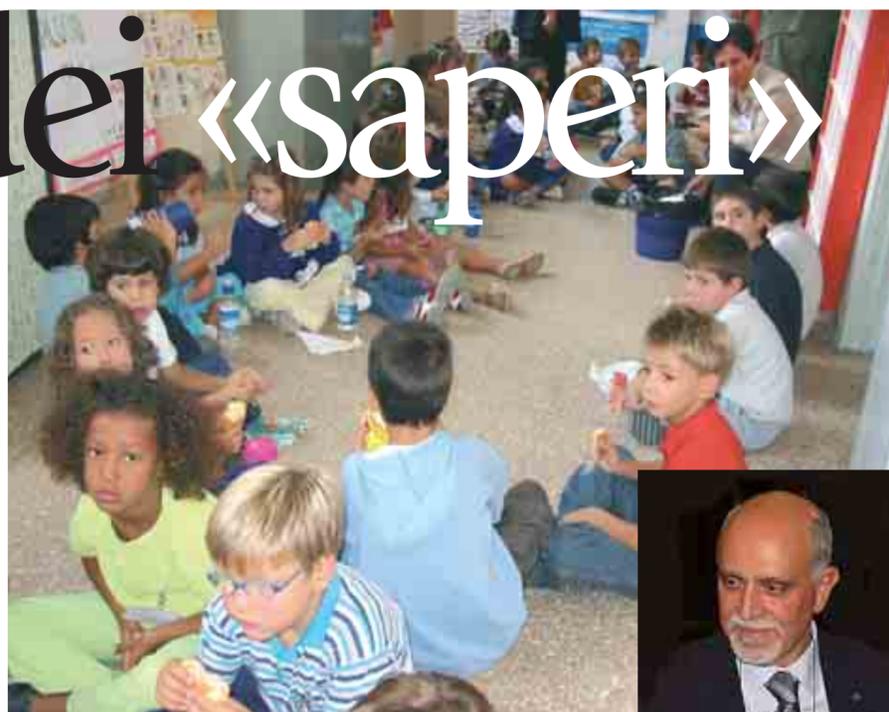
DI STEFANO ANDRINI

**Il Ministro ha presentato nei giorni scorsi le nuove indicazioni nazionali per il primo ciclo d'istruzione. Cosa cambierà nelle nostre scuole?**

Sono convinto che le «Indicazioni per il Curricolo» per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione, fornite dal Ministro, raggiungano un duplice obiettivo: da un lato migliorare i saperi di base degli studenti, e dall'altro fornire a tutti coloro che operano nella scuola un'ulteriore occasione per stimolare la riflessione sulla complessa esperienza del «fare scuola». Per questa ragione saranno, tra l'altro, attivati specifici corsi di formazione biennali per gli insegnanti. Come direttore dell'Ufficio scolastico regionale, il mio impegno sarà sostenere le scuole nello studio, nella sperimentazione e nell'applicazione di tali linee guida. Dal 2008 attiveremo anche una prima fase di monitoraggio sulle iniziative, attività e applicazioni messe in atto dalle scuole. Perché la necessità di ritornare alle «basi» dei saperi?

Nella scuola primaria e secondaria la pratica dei saperi di base si fonda su una tradizione consolidata; si tratta oggi di rafforzare la centralità di insegnamenti quali l'italiano, la matematica e le scienze nella formazione dell'individuo. Come si colloca, sul piano degli apprendimenti di base, la nostra regione nel panorama nazionale e europeo?

In posizione ottima nel panorama italiano come ha anche recentemente evidenziato il «Primo rapporto sulla qualità nella scuola» di «Tutto Scuola», autorevole rivista del settore. L'Emilia Romagna è in testa nella graduatoria generale, confermando il suo primato nella macroarea relativa a «Strutture e risorse», e piazzandosi tra le prime quanto a «Livelli di istruzione» e «Risultati scolastici». Inoltre guida anche la graduatoria delle province, con ben cinque province tra le prime dieci. Certo nel raffronto europeo, si evidenziano alcune debolezze che debbono spronarci e continuare a migliorare. L'Emilia Romagna ha un elevato numero di debiti formativi: cosa si sta facendo? Al momento non c'è uno scostamento evidente tra la nostra regione e la media nazionale. Inoltre, la percentuale di debiti formativi è di per sé indice di rigore e serietà da parte delle istituzioni scolastiche. Per colmare questi deficit gran parte delle nostre scuole hanno già avviato progetti per fornire



Luigi Catalano

agli studenti tutto il sostegno e gli strumenti necessari per sanare le lacune.

**Autonomia scolastica: a che punto è la nostra regione?**  
L'autonomia rappresenta un'occasione di grande rilievo, la cui piena attuazione necessita ancora di tempo. Per usare una metafora, possiamo dire che l'autonomia scolastica ha raggiunto la fase dell'adolescenza, non ancora quella della maturità.

**Un augurio per il nuovo anno...**

Agli studenti di saper sfruttare la grande occasione di crescita umana e intellettuale che la scuola può offrire. Ai docenti e ai genitori di riuscire sempre ad offrire le motivazioni «di senso» che li muovono nello svolgimento della loro responsabilità educativa.

**La lettera del ministro: al centro la persona**

Il ministero della Pubblica Istruzione ha presentato nei giorni scorsi le «Nuove indicazioni» per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, il cui obiettivo è tracciare le finalità formative e gli obiettivi di apprendimento della fascia scolastica in oggetto. In esse si punta l'attenzione sui «saperi di base», invitando i docenti a curare particolarmente gli aspetti «essenziali» delle discipline e a favorire l'interdisciplinarietà così da «far cogliere le interconnessioni tra i diversi saperi e avviare gli alunni ad una visione unitaria della conoscenza». Nella lettera di presentazione il Ministro, Giuseppe Fiorini, chiarisce come al centro della scuola sia non la formazione di un futuro operatore del mercato, ma la persona. Di qui l'esigenza di recuperare unità nello studio: «dare senso alla frammentazione del sapere - scrive - questa è la sfida. Una scuola che intende educare non può ridurre il percorso della conoscenza alla semplice acquisizione di competenze. Compito della scuola è educare istruendo, e questo è impossibile senza accettare la sfida dell'individuazione di un senso dentro la trasmissione delle competenze, dei saperi e delle abilità». Si perché educare significa aiutare il ragazzo a «scoprire il valore di sé stesso, delle cose e della realtà», ed «entrare in rapporto con la realtà che lo circonda». Quindi l'accompagnamento deve essere un'apertura al mondo: «obiettivo della scuola - termina - è far nascere il "tarlo" della curiosità, lo stupore della conoscenza».

**Regione, la carica dei quattrocentomila**

Secondo il calendario che ogni scuola, nella sua autonomia, ha fissato, stanno aprendo i battenti gli Istituti di ogni ordine e grado della regione. La maggior parte lo farà nel corso della prossima settimana. Secondo i dati, non ancora definitivi, dell'Ufficio scolastico regionale, a tornare sui banchi saranno 425.722 studenti, di cui 170.299 nella Primaria, 98.893 nella secondaria di I grado, e 156.530 nella secondaria di II grado. Si conferma, quindi, il trend di crescita degli ultimi anni: nel 2006-2007 gli studenti in regione erano 419.166; 6556 in meno. Nella sola provincia di Bologna saranno 86.348 i ragazzi alle prese con libri e penne; lo scorso anno erano 84.750. Secondo i dati delle pre-iscrizioni, negli studi superiori sembra essere l'istruzione liceale la preferita: 57.862 iscritti contro i 57.222 dell'istruzione tecnica.

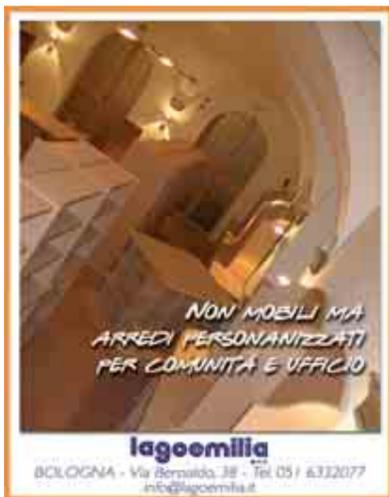
## Salesiani. Come gestire i casi difficili

Docenti che non riescono a far lezione per l'eccessiva «allegria» di qualche alunno, ragazzi demotivati che non rendono, episodi di bullismo che ledono il clima di serenità e collaborazione che permette alla classe la giusta disposizione all'apprendimento, o, più semplicemente, studenti che non vivono positivamente lo studio. È su questo tema, «La gestione dei casi difficili in classe», che la scorsa settimana l'Istituto salesiano di Bologna ha invitato Mario Becciu, dell'équipe formatori del Centro nazionale opere salesiane, nell'ambito di una giornata di formazione dei docenti. «Anzitutto è necessario parlare di comportamenti problematici più che di persone problematiche - ha spiegato Becciu - Etichettare un ragazzo come "caso difficile" potrebbe infatti compromettere definitivamente la possibilità educativa da parte del docente». Chiarito ciò il relatore ha proposto alcune idee guida da utilizzare. A partire da un miglioramento della didattica. «Senza nulla togliere alla responsabilità personale dello studente - ha affermato - c'è tuttavia da dire che tanti ragazzi non trovano interessante quello

che si fa in classe. E poiché ogni persona desidera stare bene, accade che qualcuno cerchi una "strada sua" per ovviare alla noia. Ecco allora che un modo brillante di proporre la materia, capace di rinnovarsi, può diventare un valido aiuto». Anche se non sufficiente. «Occorre puntare sulla qualità della relazione - ha proseguito Becciu - C'è un'autorevolezza che il docente si deve guadagnare, e che è il risultato di una competenza nella propria materia, nel modo di proporla e, soprattutto, di un modo di guardare lo studente che questi comprende buono per sé». La positività di tale sguardo nasce da una valorizzazione del ragazzo, anche nel modo di riprenderlo. «Non si attacca mai la persona ma il comportamento - dice il formatore - Se, per esempio, un ragazzo dà un calcio al compagno, il criterio sarà non infuriarsi con l'autore del misfatto, ma riconoscerne un legittimo diritto alla rabbia, condannando tuttavia l'aggressività come modalità per manifestarla». (M.C.)



Un'immagine dell'incontro formativo



## Pastorale sanitaria: domani la Messa al santuario della «Vita»

Domani, 10 settembre, ricorre la festa di Santa Maria della Vita, patrona degli Ospedali e degli infermi di Bologna. Come tradizione, l'appuntamento per gli ammalati e quanti a vario titolo operano in diocesi nell'ambito della pastorale della salute, è alle 18.30 per la celebrazione eucaristica al Santuario di via Clavature 10. Per i cappellani degli ospedali, invece, l'invito è a partecipare alla Messa che il cardinale Carlo Caffarra presiede in Seminario alle 10, sempre domani, in occasione dell'inizio della Tre giorni del clero. La celebrazione della festa di Santa Maria della Vita fa da preludio ad un secondo, importante, evento pensato appositamente per ammalati e operatori della pastorale della

salute: la Messa con funzione lourediana di venerdì 5 ottobre alle 15.30, in San Petronio, nell'ambito delle celebrazioni finali del Ced. Spiega a quest'ultimo riguardo don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria: «La data del 5 ottobre è più che mai appropriata per la sua collocazione nella giornata del venerdì, dedicata alla memoria del Venerdì Santo, e quindi al mistero della Passione del Signore e della partecipazione ad essa di tutti coloro che soffrono. Anche l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi, prevista per quell'occasione, ha lo stesso senso di mettere in contatto le sofferenze degli uomini con quelle salvifiche di Gesù». La memoria di Santa Maria della Vi-

ta risale alla «Congregazione dei devoti della Beata Vergine Maria dei Battuti», detta «Confraternita di Santa Maria della Vita», il cui scopo era l'assistenza dei poveri e il culto. È da questa confraternita che sorse l'Ospedale che dal 1809 fu detto «Ospedale Maggiore», con sede prima in via Riva Reno e poi in via Emilia Ponente. «Il motto di questa aggregazione laicale, "La tua croce, Cristo Gesù, dà a noi vita" - conclude don Scimè - ricorda la fede dei nostri avi nella croce di Cristo, come fonte della vita per il mondo. Il titolo stesso di "Santa Maria della Vita" fa pensare a come la Vergine sia stata origine della vita, sia generando il Verbo alla vita, sia, soprattutto, collaborando alla redenzione con il suo dolore ai piedi della Croce». (M.C.)



La «Vita»

la scheda

### I profili degli ordinandi

Sabato 15 in cattedrale, alle 17, il cardinale Carlo Caffarra presiederà la celebrazione eucaristica durante la quale ordinerà cinque nuovi presbiteri: quattro seminaristi bolognesi (Andrea Mirio, Matteo Prosperini, Tommaso Rausa, Raffaele Guerrini) e Giuseppe Marongiu della Piccola famiglia dell'Annunziata.

Questi i profili degli ordinandi.

**Andrea Mirio.** Ha 35 anni e proviene dalla parrocchia di San Giacomo Fuori le Mura. È entrato in seminario dopo aver conseguito il diploma di perito turistico e aver lavorato in un'agenzia di viaggi per cinque anni.

**Matteo Prosperini.** Ha 30 anni e proviene dalla parrocchia dei Santi Angeli Custodi. È entrato in seminario dopo aver conseguito il diploma di perito edile e aver lavorato alcuni anni.

**Tommaso Rausa.** Ha 27 anni e proviene dalla parrocchia di San Martino di Bertalia. Diplomato al Liceo Scientifico, è entrato in seminario nel 1999.

**Raffaele Guerrini.** Ha 36 anni, è nato a Imola ma cresciuto a Bologna. Dopo la maturità scientifica, gli studi in Giurisprudenza, e alcune esperienze lavorative, è entrato in Seminario nel 1999. Proviene dalla parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo.

**Giuseppe Maria Marongiu.** Di origine sarda, ha 60 anni, ed è entrato nella comunità della Piccola famiglia dell'Annunziata nel 1983, all'età di 36 anni, dopo molti anni di lavoro come programmatore elettronico, alcuni dei quali trascorsi in Belgio. Dal 1987 si è poi trasferito in Terra Santa, fino al 1991; lì ha studiato l'ebraico biblico e moderno. Dopo avere trascorso sette anni a Monte Sole, come responsabile della comunità, nel 1998 è tornato ancora in Medio Oriente, ad Ain Arik, come responsabile del nucleo di «fratelli» locali, e vi ha risieduto fino al gennaio di quest'anno. Dopo l'ordinazione sarà destinato alla comunità di Bonifati a Cosenza, in diocesi di San Marco Argentano.

Sabato 15, in cattedrale alle 17, il Cardinale presiederà la celebrazione eucaristica durante la quale ordinerà

presbiteri Andrea Mirio, Matteo Prosperini, Tommaso Rausa, Raffaele Guerrini e Giuseppe Marongiu

## I nuovi preti



Un'ordinazione presbiterale. Nel riquadro Tommaso Rausa, Raffaele Guerrini, Matteo Prosperini e Andrea Mirio

## Quelle vocazioni nate all'ombra della parrocchia

Per i Santi Angeli Custodi, parrocchia di Matteo Prosperini, questa ordinazione rappresenta un dono particolarmente grande, perché è la prima dopo oltre cinquant'anni. «L'ultima fu quella di monsignor Gaetano Bortolotti, che poi è stato anche parroco della comunità per mezzo secolo - racconta don Graziano Pasini, il parroco - Così abbiamo condiviso con intensità ogni passo del cammino di Matteo, pregando per lui nella preghiera dei fedeli della Messa domenicale. A Matteo sono affezionati tutti: ha sempre vissuto la vita della comunità ed è stato educatore nei gruppi giovanili.



L'auspicio è che la sua scelta possa anche interrogare chi è alla ricerca della sua vocazione». In preparazione all'ordinazione la comunità si ritrova giovedì 13 alle 21 per una veglia di preghiera. Poi l'appuntamento è per la prima Messa, domenica 16 alle 16, cui seguirà una festa. Infine, venerdì 28 alle 21, un concerto d'organo di Gianvito Tannoia. Insiste sull'aspetto della testimonianza di don Sergio Pasquini, parroco a San Giacomo Fuori le Mura. «La scelta di Andrea Mirio è per ciascuno di noi un richiamo a vivere in pienezza la nostra vocazione, qualunque essa sia, a mettere cioè sempre Dio al primo posto - afferma - Ma pure una bella "provocazione" per i giovani, che in lui vedono la bellezza di una donazione totalizzante per il Signore e quindi alla Chiesa. Tanto più che la vocazione di Andrea è frutto di una quotidianità in parrocchia. Qui lui è stato battezzato, è cresciuto, ha frequentato i gruppi, è stato insegnante di catechismo. Le persone lo hanno visto bambino, ragazzo, adolescente. È di quest'estate il pellegrinaggio a Santiago de Compostela condiviso con un bel gruppo di nostri ragazzi».

Due gli appuntamenti in preparazione, entrambi in chiesa alle 21: martedì 11 veglia di preghiera e venerdì 14 incontro di riflessione, guidato da don Andrea Caniato, sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Domenica 16 la prima Messa alle 11.30; seguirà la festa insieme. Tre le serate di preghiera proposte dalla parrocchia di San Martino di Bertalia, quella di Tommaso Rausa: mercoledì 12 e venerdì 14 alle 21 nella chiesa parrocchiale; giovedì, sempre alle 21, nella chiesa di San Silverio di Chiesa Nuova, dove Tommaso ha svolto l'anno di diaconato.

«L'ordinazione è un momento atteso - spiega don Giuliano Gaddoni, il parroco - E lo vogliamo preparare bene sia spiritualmente, con la preghiera, che esternamente. Già ora fervono i preparativi della prima Messa di domenica 16 alle 10.30. Siamo molto contenti di questo dono che si aggiunge ad una seconda ordinazione sacerdotale di un nostro parrocchiano, sempre quest'anno, nei salesiani; speriamo che tutto questo porti anche altri ad interrogarsi sulla propria vocazione».

Particolarmente «benedetta» è la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, dove Raffaele Guerrini sarà l'8° sacerdote dal dopo guerra. «Anche se Raffaele ha fatto un cammino soprattutto associativo, e si è inserito in parrocchia con l'ingresso in Seminario, abbiamo imparato a conoscerlo bene - dice don Silvio Ballotta, il parroco - Qui tutti lo stimano perché ha avuto il coraggio di seguire la sua vocazione lasciando il lavoro e accettando di ricominciare gli studi dopo il termine dell'Università. In questi anni lo abbiamo visto sereno, luminoso, convinto. È stata la sua una grande testimonianza che ci ha esortato a riflettere sul dono del sacerdozio e a intensificare la preghiera perché il Signore mandi altri preti». In preparazione all'ordinazione è prevista una Messa, martedì 11 alle 18.30, con la presenza di Raffaele; seguirà, alle 20.30, una veglia di preghiera. Domenica 16 la prima Messa è alle 12; poi un momento di convivialità. (M.C.)

Particolarmente «benedetta» è la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, dove Raffaele Guerrini sarà l'8° sacerdote dal dopo guerra. «Anche se Raffaele ha fatto un cammino soprattutto associativo, e si è inserito in parrocchia con l'ingresso in Seminario, abbiamo imparato a conoscerlo bene - dice don Silvio Ballotta, il parroco - Qui tutti lo stimano perché ha avuto il coraggio di seguire la sua vocazione lasciando il lavoro e accettando di ricominciare gli studi dopo il termine dell'Università. In questi anni lo abbiamo visto sereno, luminoso, convinto. È stata la sua una grande testimonianza che ci ha esortato a riflettere sul dono del sacerdozio e a intensificare la preghiera perché il Signore mandi altri preti». In preparazione all'ordinazione è prevista una Messa, martedì 11 alle 18.30, con la presenza di Raffaele; seguirà, alle 20.30, una veglia di preghiera. Domenica 16 la prima Messa è alle 12; poi un momento di convivialità. (M.C.)

Particolarmente «benedetta» è la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, dove Raffaele Guerrini sarà l'8° sacerdote dal dopo guerra. «Anche se Raffaele ha fatto un cammino soprattutto associativo, e si è inserito in parrocchia con l'ingresso in Seminario, abbiamo imparato a conoscerlo bene - dice don Silvio Ballotta, il parroco - Qui tutti lo stimano perché ha avuto il coraggio di seguire la sua vocazione lasciando il lavoro e accettando di ricominciare gli studi dopo il termine dell'Università. In questi anni lo abbiamo visto sereno, luminoso, convinto. È stata la sua una grande testimonianza che ci ha esortato a riflettere sul dono del sacerdozio e a intensificare la preghiera perché il Signore mandi altri preti». In preparazione all'ordinazione è prevista una Messa, martedì 11 alle 18.30, con la presenza di Raffaele; seguirà, alle 20.30, una veglia di preghiera. Domenica 16 la prima Messa è alle 12; poi un momento di convivialità. (M.C.)

### Marongiu, l'incontro con la «Piccola Famiglia»

È una vocazione nata «in famiglia» quella di don Giuseppe Marongiu. «I miei genitori sono sempre stati molto religiosi - racconta - Messa, preghiera, sacramenti erano per noi all'ordine del giorno. Mio padre, poi, pur nel matrimonio, avvertiva una particolare vocazione alla vita di preghiera. Così, quando a 12 anni conobbi un carmelitano, rimasi affascinato dalla sua figura e dal Carmelo, con i suoi grandi santi, Teresa di Lisieux in particolare. Ed entrai come novizio». Ma i tempi, aggiunge, non erano maturi: «Dopo alcuni anni ripresi la vita ordinaria, e mi sono inserito nel mondo del lavoro. È stato l'incontro con la Piccola famiglia dell'Annunziata di don Dossetti a risvegliarmi il desiderio di una donazione totale al Signore nel silenzio. Subito fui attratto dal "clima" della comunità, dove preghiera ed Eucaristia sono il centro della vita. E questo non in modo sganciato dalla realtà: nella preghiera ci si fa carico della storia e delle sofferenze degli uomini, per portare tutto davanti al Signore». Per Giuseppe Marongiu particolarmente cara è stata l'esperienza in Medio Oriente: «ho fatto parte di due comunità di nostri fratelli, una in Palestina e una in Giordania, volute dal patriarca locale a sostegno dei cristiani di Terra Santa - spiega - Così ho avuto modo di condividere la sofferenza di quella Chiesa crocifissa, e il dolore di quelle popolazioni». Dopo l'ordinazione il sacerdote sarà destinato a Bonifati, dove già sorge una comunità dossettiana del ramo femminile. Lì si trasferirà con un altro confratello per dare vita al ramo maschile locale.



Don Marongiu

DI MICHELA CONFICCONI

La vocazione al sacerdozio di Andrea, Matteo, Raffaele e Tommaso è nata nella quotidianità. Non ci sono grandi «folgorazioni», ma solo la frequenza di un gruppo parrocchiale unita al rapporto con un sacerdote che ha affascinato. «Tutto qui». «Nella mia vita ci sono stati tanti piccoli eventi, disseminati nell'ordinarietà, che mi hanno acceso il desiderio di spendere la vita per qualcosa di grande - afferma Matteo Prosperini -. A cominciare dalle cose più grandi, come l'amore gratuito sperimentato nella mia famiglia, a quelle più banali, come alcune canzoni di Jovanotti che apprezzavo molto da adolescente. Poi certo, c'è un lungo cammino dietro, una progressiva presa di coscienza che è andata di pari passo con una purificazione dei miei desideri».

Molto importante a questo riguardo, prosegue, è stato il Seminario: «Un luogo al quale devo molto, in particolare ai sacerdoti che mi hanno accompagnato. Essi mi hanno aiutato a diventare davvero libero, capace cioè di scegliere secondo quello che avevo nel profondo del cuore; il compito più grande per un educatore». Fino all'ultimo anno, quello di diaconato, trascorso nella parrocchia di Castelfranco: «da don Pierpaolo Sassatelli ho imparato la fedeltà alle piccole cose. Anche le famiglie giovani sono state un dono prezioso con la loro testimonianza di fedeltà alla vocazione intrapresa».

Anche la storia di Andrea Mirio è scritta in parrocchia: la frequenza ai gruppi, i campi di Azione cattolica, l'amicizia con ragazzi che condividevano i suoi stessi «ideali», giorno per giorno. «Nelle situazioni ordinarie della vita, anche in quelle più difficili e instabili - dice - ho sperimentato l'amore di Dio come un punto fermo,



Il Seminario dall'alto

## Don Campagna ricorda il suo «sessantesimo»

È davvero un piacere incontrare don Dante Campagna, 83 anni, di cui 60 spesi a servizio della Chiesa come sacerdote. Si perché sa dire parole belle, quelle di chi è sincero quando afferma, quasi sorpreso della domanda, «se sono contento di essere prete? Perbacco, ricomincerò tutto daccapo anche domani mattina!». «Sono stato colpito alcuni anni fa da un ictus che mi ha lasciato gravi infermità - racconta - ma non potevo neppure pensare di "mettermi in pensione". Il Signore mi ha concesso, seppur limitatamente, di continuare a camminare, parlare, pensare, e desidero utilizzare tutte le energie per continuare a "fare" il sacerdote, così come posso. Fa parte della mia stessa identità. A Santa Maria della Misericordia, la parrocchia dove sono stato parroco per 26 anni, quotidianamente celebriamo Messa, confesso e cerco di rendermi utile nell'amministrazione». La sua vocazione, ricorda, è nata prestissimo: «La prima volta che dissi che volevo fare il prete avevo 6 anni. Ero a scuola, e la

maestra chiese a tutti i bambini cosa desiderassero fare da grandi. Io alzai la mano e dissi: "l'arciprete". Era l'autunno del 1930».

In mente aveva il fascino di un altro prete: don Callisto Mingarelli, suo parroco a Borgo Panigale. «Era una figura tutta d'un pezzo - dice don Dante -. Un "omone" forte, anche fisicamente. Andava dai più poveri del paese, e parlava sempre in dialetto perché i suoi parrocchiani lo sentissero come uno di loro e capissero quello che diceva. La cosa buffa - prosegue - è che il primo incarico che ricevetti una volta ordinato fu proprio quello di arciprete, a Calderara di Reno, allora un piccolo paese. Lì ereditai una situazione difficile perché erano gli anni del dopo guerra; le strade erano dissestate e si era isolati dai collegamenti pubblici. Della chiesa era rimasto in piedi solo l'abside. Quando iniziai a dire Messa, in inverno era così freddo che gelava l'ampollina dell'acqua. Poi per la celebrazione eucaristica riuscimmo a ottenere il salone

della scuola che, neanche a farlo a apposta, era proprio di fronte alla Casa del popolo. Lavorando un po' alla volta, piano piano, abbiamo ricostruito la chiesa. Anche se ora è già piccola, perché la popolazione è cresciuta esponenzialmente».

Degli anni alla Misericordia, «davvero belli», dice, porterà sempre nel cuore le Decennali: «un grande evento di popolo, capace di mobilitare grandi energie per amore del Signore. Ho avuto il privilegio di celebrare tre: nell'81, '91 e 2001». Ma ora, «che mi ritrovo a guardare tutti questi anni di ministero - confida - mi vengono in mente soprattutto gli incontri fatti, sia alla Misericordia che a Calderara. Ho conosciuto persone di preghiera, grande fede, e profonda comunione con Dio. Amici che sono stati compagni di viaggio, che mi hanno sostenuto con la loro testimonianza, e che ringrazio dal profondo del cuore». (M.C.)



Don Campagna

### Santa Maria della Misericordia, venerdì la grande festa

Venerdì 14 la parrocchia di Santa Maria della Misericordia festeggia il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Dante Campagna. Alle 19 il vescovo emerito di Forlì - Bertinoro, monsignor Vincenzo Zarrì, presiede la Messa, cui seguirà la benedizione del nuovo Crocifisso, opera di Ivan Dimitrov, posto nella Cappella del Santissimo Sacramento. Concelebreranno alcuni dei sacerdoti ordinati insieme a don Dante il 1° luglio 1947. Seguirà rinfresco e, alle 21, il concerto della corale polifonica «Jacopo da Bologna» e dell'orchestra «I solisti della Banda municipale di Medicina». Don Dante, che per 26 anni è stato parroco a Santa Maria della Misericordia, ora è officiante nella medesima parrocchia.

## Per la nuova chiesa di Rastignano è tempo di «prima pietra»

**D**omenica prossima alle 10 il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa a Rastignano e a seguire benedirà la prima pietra della nuova chiesa. «Sono passati 15 anni da quando sono stati elaborati i primi progetti ad opera dell'architetto Cervellati - racconta il parroco don Severino Stagni - oggi che i lavori sono iniziati possiamo dire che la nostra attesa è stata premiata. Ora tocca noi portare a compimento questa impresa, in quanto nonostante il finanziamento dell'opera sia a buon punto, mancano ancora 500mila Euro, che cercheremo di raccogliere attraverso la disponibilità dei fedeli, come ad esempio l'impegno di versare un Euro al giorno. Nessuno deve però sentire il peso di una richiesta di denaro, ma ognuno deve dare con gioia secondo le proprie possibilità. Siamo sicuri che in questo cammino saremo sempre accompagnati ed assistiti dalla Provvidenza». Il costo totale dell'opera sarà di 3 milioni ed 800mila Euro, finanziati in parte dalla Cei, dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, dalla Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna e dalla generosità dei fedeli e delle aziende locali. I fedeli hanno intanto costruito un grande puzzle con l'immagine della nuova Chiesa, composto da mille mattoni, ognuno del valore di 500 Euro. «Chiunque voglia dare il proprio contributo - riferisce Sergio Senigalliesi, componente del C-

pae - potrà comprare uno o più mattoni, avendo poi due anni per versare il corrispettivo. Molti mi chiedono perché si dovrebbe aiutare la chiesa in questa fase. Come laico penso che la chiesa appartenga ad ognuno di noi; il parroco può essere trasferito, mentre noi restiamo sul territorio. La parrocchia realizza anche numerose attività sociali verso i giovani e gli anziani. Sono venuti meno i punti morali di riferimento nella società, nella scuola e nella famiglia; diamo un aiuto affinché la parrocchia possa sopprimere alle nostre mancanze». La costruzione comprenderà una chiesa di circa 740 mq, a navata unica con un grande battistero, progettata dall'Arch. Renato Sabbi, che sarà presente domenica prossima alla posa della prima pietra, insieme al presidente della Provincia Beatrice Draghetti, al sindaco di Pianoro Simonetta Saliera e al mondo industriale locale. Nelle opere parrocchiali sarà poi presente uno Spazio Incontri di circa 700mq, situato sotto la chiesa, oltre ad una sala per incontri culturali della frazione, una biblioteca e diverse aule destinate ai consigli pastorali, per un totale di circa 400 mq. Il nuovo edificio sarà collegato alla vecchia parrocchia tramite un gradevole porticato che delimiterà il chiostro con il giardino interno. Saranno necessari 18 mesi per completare i lavori, che saranno svolti sotto la direzione dello Studio Enerco e dell'Ing. Aldo Barbieri. (G.P.)



L'attuale chiesa di Rastignano e sullo sfondo il cantiere appena aperto

Don Massimo D'Abrosca commenta la grande avventura vissuta a Loreto con Papa Benedetto XVI. Le testimonianze di alcuni partecipanti

## L'«Agorà» dei bolognesi

DI LUCA TENTORI

**S**ono tornati a casa stanchi ma entusiasti per la forte esperienza di fede vissuta la scorsa settimana con il Papa. Sono i 600 giovani della diocesi di Bologna coinvolti nell'evento di Loreto in una duplice esperienza, prima con il gemellaggio a Foligno poi nell'incontro con il Santo Padre a Montorso, all'ombra del Santuario lauretano. Sono una rappresentanza sicuramente di tanti giovani che hanno seguito l'evento anche da casa grazie alla trasmissione televisiva. «Abbiamo raccolto testimonianze di una Foligno», dice don Massimo D'Abrosca, «desiderosa di condividere un cammino, di aprirsi ai giovani di altre diocesi e di uscire dalle proprie mura per farsi piazza, agorà. Poi abbiamo sentito, al termine di questo primo anno del percorso triennale dell'Agorà, le parole di un Santo Padre che in prima persona si è posto in ascolto. In ascolto dei giovani, delle loro fragilità, delle loro paure, delle loro fatiche. E ha spronato i ragazzi a scommettere sul futuro e sui propri sogni, in virtù di quella forza che il Signore stesso dà. L'esempio di Maria, la sua disponibilità e docilità alla volontà del Signore, il suo sì coraggioso sono stati per tutti i giovani una parola incoraggiante». «Ora ci attende l'inizio di un nuovo anno - prosegue don D'Abrosca - il secondo dell'Agorà dei giovani italiani. Ora ci viene chiesto anche di iniziare a farci attenti agli altri, all'annuncio quindi e all'ascolto di quelle realtà che ci sono accanto per portare quella parola di speranza che il Santo Padre così bene ci ha donato nei giorni di Loreto». Lo spirito di amicizia e l'ospitalità ha colpito invece Cinzia della parrocchia di Malalbergo che ha vissuto sia l'esperienza di Foligno che quella di Loreto. «Abbiamo lasciato le nostre madri a casa - ha detto - ma ne abbiamo ritrovate altre nelle famiglie che ci hanno accolto a Foligno. Il pellegrinaggio ad Assisi poi ci ha fatto ritrovare tutti insieme come diocesi. Vedere le tombe di Chiara e Francesco per me ha voluto dire molto. Visitare i luoghi dove hanno vissuto ci hanno dato una testimonianza forte della vita di questi due Santi giovani». Matteo di San Matteo della Decima ha invece partecipato "da vicino" all'incontro con il Papa di sabato pomeriggio. Ha seguito infatti dal parterre sotto il palco papale le parole del Santo Padre e le testimonianze dei giovani intervenuti. «Ho potuto così avere il privilegio - spiega - di veder le espressioni e i volti del Papa e di quanti hanno pregato con lui. Ma la cosa che più mi ha impegnato è stata sicuramente la responsabilità di essere la guida di un pullman di giovani bolognesi. Si vive



Giovani bolognesi a Loreto

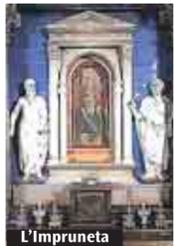
l'esperienza del pellegrinaggio sicuramente in maniera diversa e con più responsabilità e coinvolgimento». Paola e Riccarda della parrocchia San Giuseppe Cottolengo sono rimaste invece affascinate dalle parole del Papa che ha invitato ad andare controcorrente, ad avere il coraggio di essere umili per accogliere e attuare il progetto di Dio. «Sognate ad occhi aperti - ha detto infatti il Papa - e osate grandi progetti di bene». «Loreto 2007 - ha concluso don Massimo - verrà anche rilanciato nell'ambito delle celebrazioni conclusive del Ced. Dal 30 settembre al 6 ottobre presso il parco della Montagnola verrà allestito infatti il "Villaggio giovani", una sorta di grande fiera dove sarà possibile accedere per un confronto, un dialogo, la possibilità di incontrare testimoni di fede. Saranno presenti inoltre gli stand delle principali associazioni e movimenti giovanili della nostra diocesi, le iniziative della pastorale giovanile il progetto per la Terra Santa, l'agorà dei giovani: una sorta di finestra su quanto in quest'anno è stato fatto con e per i giovani».

## Museo della B.V. di San Luca: il «cartellone»

DI CHIARA SIRK

**C**onferenze, spettacoli teatrali, visite guidate e tante attività didattiche per ogni fascia d'età: è il programma, per i prossimi mesi, del Museo della Beata Vergine di San Luca che Gioia Lanzi, suo vicedirettore, monsignor Gabriele Cavina, pro Vicario generale della diocesi, e Mauro Felicori, direttore del Settore cultura del Comune, hanno presentato. «Una realtà piccola, ma significativa. Non dimentichiamo» ricorda Mauro Felicori, «che un'indagine mette il Santuario di San Luca al nono posto tra le mete preferite dal turismo di devozione in Italia». Monsignor Cavina dice che questo luogo «non avrebbe potuto essere utilizzato meglio». Soddisfatta, Gioia Lanzi sciorina un fitto calendario d'appuntamenti che pone quest'istituzione al fianco degli altri musei bolognesi per dinamicità e intraprendenza. Si comincia il 12 settembre, ore 21, con un incontro su «La Beata Vergine d'Impruneta e la Beata Vergine di San Luca». Elena Trabucchi parlerà del rapporto tra le due immagini

mariane, entrambe attribuite all'evangelista Luca. Il 20 il Museo ospita di nuovo un'azione teatrale curata dalla Compagnia della Stella, con testo e regia di Chiara Finizio. La pièce s'intitola «La storia dell'icona dall'arrivo sul colle della Guardia nel 1194 al 1433» ed è ispirata dalla Cronaca scritta nel 1459 dal giureconsulto Graziolo Accaris. Alle domus templari a Bologna sarà dedicata la conferenza che terrà Giampiero Bagni il 13 ottobre. Per circa un mese (11 ottobre - 8 dicembre) il Museo ospiterà la mostra «Povere manine fredde! Le orfanelle della Madonna di San Luca» realizzata in collaborazione con il collezionista Piero Ingenni e il Centro Studi per la Cultura popolare. In dicembre sarà a Bologna Franco Vignazia, pittore da sempre dedito ai temi sacri. Interverrà su «Dipingere la Madre di Dio oggi». Ingresso libero, indispensabile la prenotazione (0516447421).



L'Impruneta

## «Ciao Guara!»

**O**gni settimana di questa estate, «Bologna 7» ci ha sempre riportato fedelmente le tante e belle cronache dell'Estate Ragazzi nelle parrocchie della nostra diocesi, anche di quella svoltasi a Renazzo, dove partecipano e collaborano anche gli animatori e i ragazzi di Corpo Reno di cui sono parroco, dando la mia assistenza spirituale insieme a don Ivo, parroco di Renazzo. Bella ed entusiasmante è stata quell'esperienza, ma alla quale si è aggiunto, a distanza di due mesi dalla fine della edizione di questa estate, un fatto tragico. Luca Guaraldi, un educatore diciassettenne di Renazzo, ha perso la vita in uno sfortunato incidente stradale il 24 agosto scorso. Il fatto ha colpito tutti. I suoi compagni animatori, i quali hanno cercato di vivere questo inespugnabile e inatteso momento con grande forza e maturità di fede, per mostrare tutto il loro affetto per Luca hanno costruito uno striscione di 20 metri e lo hanno calato dal campanile della chiesa di Renazzo; su di esso avevano scritto con semplicità e sincerità: «Ciao Guara!», come abitualmente lo chiamavano nei loro incontri di amicizia. Lo stesso striscione è stato steso per terra in chiesa dove è passato il feretro, tenuto a spalla da alcuni dei suoi compagni animatori. Il funerale era però stato preceduto da una veglia di preghiera, organizzata dagli animatori di Estate Ragazzi e dalla parrocchia di Renazzo. La partecipazione è stata immensa, come quella del funerale. Gli animatori di Estate Ragazzi e una persona adulta hanno scritto una lettera che è stata letta in chiesa al termine del rito, suscitando grande emozione. In questa vicenda mi è parso di constatare il forte legame e affetto fra gli animatori che vivono l'Estate Ragazzi a servizio dei più piccoli. Un legame e un affetto che si manifesta non solo nei momenti lieti, ma anche in quelli difficili e bui come questo.

Don Gabriele Carati, parroco a Corpo Reno



Luca

A Renazzo l'ultimo saluto a Luca Guaraldi, un educatore di 17 anni morto in un incidente stradale

## Il ricordo degli animatori di «Estate Ragazzi»

«Ciao Luchino, sembra ieri», così salutano l'amico Luca gli animatori di Renazzo, «quando ti vedevamo giocare sul campo da calcio, in quel posto che hai sempre amato, sempre con il sorriso sulle labbra. Eri sempre accerchiato da bambini che ti adoravano anche quando, con la tua grande abilità di arbitro, sventolavi fiero il tuo cartellino rosso. Ci infondevi una grande carica e allegria ed eri sempre pronto ad aiutare tutti; anche quando eri triste riuscivi ad avere il sorriso e a trovare qualche battuta per farci ridere. Ci mancherà la tua sbadattaggine come quando in piscina, entusiasta di fare il bagno, ti sei buttato in acqua con il portafogli nei pantaloni. Ci mancherà il tuo essere competitivo e il tuo farti scoprire mentre baravi nei giochi per aiutare i bambini della tua squadra. Ci mancherà il tuo arrotolarti i capelli della nuca mentre parlavi; ma soprattutto ci mancherà tu, "tu, per sempre tu, sarai la stella che lassù da guida ci fara". Sarai sempre nei nostri cuori, rimarrà il nostro "Guara Special Guest", unico e indimenticabile».

## Decima, il Cardinale inaugura la ludoteca

DI FABIO POLUZZI

**L**a comunità dei fedeli di San Matteo della Decima e il suo pastore monsignor Massimo Nanni si preparano a ricevere giovedì 13 settembre l'Arcivescovo di Bologna nella ricorrenza dell'anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale. Sono infatti trascorsi ventisette anni da quando, nel 1980, parroco Don Guido Calzolari, l'allora Arcivescovo cardinal Antonio Poma officio la solenne liturgia di dedizione. Nella stessa occasione, il cardinale Carlo Caffarra, dopo aver presieduto alle ore 20 la celebrazione eucaristica, procederà alla benedizione ed inaugurazione della nuova ludoteca parrocchiale. Seguirà un intrattenimento musicale a cura dei bambini della scuola dell'infanzia "Sacro

Cuore" ed un buffet. Nutrito il numero delle Autorità civili di cui è prevista la presenza. Al di là della denominazione di «ludoteca», la nuova struttura si caratterizza per una marcata versatilità di utilizzo in grado di potenziare il complesso delle attività parrocchiali al servizio soprattutto dei più giovani. I 662 mq di superficie complessiva distribuita su due livelli comprendono non soltanto un grande spazio libero polivalente al primo piano da destinare ad attività ricreative, culturali, seminari, al bisogno di gioco e di relazione degli adolescenti ma anche, al piano terra, due sale realizzate per ospitare altrettante sezioni delle dirimpettaia scuola dell'infanzia Sacro Cuore (oltre ad una terza che funge da refettorio) sulla scorta di un sensibile aumento delle iscrizioni registratosi per

l'anno scolastico incipiente. Nella nuova ludoteca, l'uso di tecnologia leggera basata su un ampio uso di legno lamellare, la luminosità della struttura e la sua complementarietà con gli spazi circostanti si coniugano con l'estrema accoglienza degli interni e col colpo d'occhio accattivante dell'intero complesso. L'opera, ultimata in tempi davvero brevi, richiede un consistente impegno, anche finanziario, della Parrocchia e persegue decisamente l'obiettivo di corrispondere, secondo la prospettiva cristiana, all'esigenza di cura, educazione, ascolto, socialità delle nuove generazioni oltre che di fornire un concreto servizio alle famiglie a alla comunità tutta di San Matteo della Decima. I lavori sono stati realizzati con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento.



La ludoteca di San Matteo della Decima

## Il bombardamento del «Sacro Cuore»

DI PAOLO ZUFFADA

Sulla facciata della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù resta oggi la scritta «Opera dei liberatori», un po' sporcata di stucco, ma prezioso residuo della propaganda della Repubblica Sociale che un tempo additava ai bolognesi i danni delle bombe alleate. Il ricordo del bombardamento del 25 settembre 1943 sull'opera salesiana è invece ancora vivo davanti agli occhi di pochi anziani del quartiere: nove ordigni caduti ed esplosi che sventrarono l'intero complesso, con danni gravissimi soprattutto alla facciata del Santuario e all'Oratorio. Un saggio di Alessandro Ferioli, apparso sul n. 49 di Ricerche Storiche Salesiane e basato su documenti d'archivio, fa oggi piena luce sui danneggiamenti provocati alla Casa Salesiana da ben tre incursioni aeree, e ripercorre le vicende della ristrutturazione dell'intero complesso. È il parroco don Antonio Gavinelli, subito dopo la fine della guerra, a gestire la ricostruzione: inesauribile nella sua fede, il sacerdote è però allo stesso tempo instancabile

anche nella raccolta di fondi, nell'escogitare nuovi modi per chiedere, nei propositi gli obiettivi da perseguire di volta in volta. Alla testa di una vera e propria macchina di marketing parrocchiale, don Antonio mobilita tutte le risorse materiali e spirituali possibili: ogni ricorrenza (dal mese mariano al suo stesso onomastico) diviene occasione per domandare offerte; si vendono opuscoli, immagini e cartelli funebri per tutta la città; si organizzano concerti; si fissano categorie di benefattori (insigni, distinti e sostenitori); s'inseguono i potenziali donatori anche in altri rioni («Se voi non osate chiedere, chiederemo noi»); s'invade la città di bollettini di conto corrente postale. Don Antonio arriva a scusarsi per l'insistenza con cui chiede, ma del resto la causa è giusta. Per ogni parte rovinata della Chiesa viene bandita una speciale campagna di raccolta-fondi: prima l'abside e le due cappelle laterali, poi le vetrate, poi gli arredi sacri, la facciata, la cappella di Don Bosco, il tetto, l'organo. Mano a mano che si procede nel rifacimento, don Gavinelli annuncia

sul bollettino parrocchiale i risultati raggiunti, rendicontando minuziosamente le spese: «Da domani potremo dire: in chiesa non piove più»; «non è l'organo di prima, ma... lo sentirete». Per il 1949, anno del cinquantenario, il complesso fu pienamente attivo e quasi del tutto ricostruito. Ma la generosa risposta dei tanti bolognesi, ben di là dai confini parrocchiali e rionali, non fu casuale: chi contribuì alla ricostruzione del Santuario volle riconoscere non solo il valore di quell'edificio, ma anche e soprattutto l'importanza della presenza salesiana, che dal 1898 nelle scuole dell'Istituto di Via Jacopo della Quercia formava validi tecnici e artigiani, educandoli al lavoro e alle virtù sociali.



La ricostruzione

### «Buono scuola» comunale: domande entro il 21 settembre

Il Comune di Bologna ha emanato il bando per per l'assegnazione di buoni scuola alle famiglie i cui figli nell'a.s. 2006/2007 hanno frequentato una scuola dell'infanzia paritaria convenzionata con il Comune. Il buono rimborsa, fino ad euro 1033, le spese sostenute per la iscrizione e la frequenza della scuola dell'infanzia di bambini nati tra l'1/1/2001 e il 28/2/2004. Possono presentare domanda le famiglie, residenti nel Comune di Bologna, con un reddito ISEE del nucleo familiare pari o inferiore a 25.000 euro. La attestazione ISEE va compilata con la consulenza di un CAAF convenzionato. Le domande, con allegata la dichiarazione ISEE, vanno presentate al Comune di Bologna Settore Istruzione (via Cà Selvatica 7, 40123 Bologna), entro il giorno 21 settembre 2007. Per informazioni contattare FISM (051332167).

Tre medici bolognesi intervengono sul caso avvenuto all'Ospedale San Paolo di Milano e rilanciano una riflessione sulla 194 a trent'anni dalla sua approvazione

## Aborto & figlio perfetto?

DI STEFANO COCCOLINI \*

È accaduto a Milano: l'aborto per selezionare il figlio perfetto? Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad un aborto selettivo per eliminare un feto malato, un'operazione non riuscita che ha portato alla eliminazione di un feto sano, portato in grembo dalla madre. Essa è una pratica esclusa dalla legge 194 che prevede l'aborto in caso di grave danno fisico-psichico per la madre. Nell'articolo 1 del Codice di Deontologia Medica del dicembre 2006 è scritto che «il comportamento del medico deve essere in armonia con i principi di solidarietà, umanità e impegno civile». L'articolo 45



Stefano Coccolini

riguardante gli «Interventi sul genoma», afferma che «ogni eventuale intervento sul genoma deve tendere alla prevenzione e alla correzione di condizioni patologiche». L'articolo n. 46, che esamina l'uso dei «Test predittivi» di possibili alterazioni genetiche, afferma che tali «test (sono) diretti in modo esclusivo a rilevare o predire malfunzionamenti o malattie su base ereditaria». Nel porre fine alla «vita» di un essere «biologicamente umano» ci si basa sulla capacità di predizione di un test, che non è verità, ma solo probabilità. Il tutto avviene perché la possibilità/probabilità che vi sia una malattia è equiparata alla verità/constatazione di un grave danno alla qualità della vita del bambino o ad un possibilità/pericolo, non realtà confermata di danno per la «madre biologica». Cosa c'è di male nel desiderare un figlio sano? In una domanda, solo apparentemente semplice, è nascosta una grande insidia: se il figlio diventa un oggetto da progettare a tavolino viene snaturato il legame tra genitori e figli. La maternità non è più l'accettazione incondizionata del figlio, in quanto sono le caratteristiche fisiche del nascituro a determinarne il valore. E se il bambino/figlio nasce «difettoso», non dobbiamo essere egoisti, ma eliminarlo per il suo bene. Egli non è comunque interpellato, sia perché troppo debole, sia perché in questa ottica non considerato «umano». Ma chissà quale origine biologica avrà? I test genetici stanno crescendo in maniera esponenziale, e quando vengono effettuati prima della nascita servono alla cosiddetta «eugenetica negativa». Bisogna fare attenzione: non si possono



eliminare i bambini per togliere i geni indesiderati, non si può eliminare il malato per sradicare la malattia! Non solo il rapporto genitori-figli e la maternità vengono ad essere snaturati, ma è la stessa Medicina con l'arte medica che viene stravolta: «La scienza medica non mira più alla salute dell'uomo, ma alla sua perfezione. Si sta trasformando in

ingegneria sociale». È opportuno riascoltare quanto ci ha detto Benedetto XVI a Verona, il 19.10.2006: «La persona umana non è soltanto ragione e intelligenza. Porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno d'amore, di essere amata e di amare a sua volta».

\* Presidente Amci Bologna

## Soppressione selettiva dei feti L'«ipocrisia» dell'eugenetica

DI ALDO MAZZONI \*

Orrore, e pena. «Aborto sbagliato, muore il gemello sano». Questo suppeggiò il titolo di un grande giornale. Muore? Nell'aborto provocato la morte non è un accidente, ma la conseguenza di un atto volontario e mirato; l'ago dell'operatore (un medico!) cerca il cuore per iniettare clorato di potassio. Vi possono essere metodi alternativi, ma l'esito non cambia. Non vogliamo parlare d'uccisione di un «essere umano»? Diciamo allora: «uccisione di un essere vivente, appartenente alla specie "homo sapiens"», in modo che sia difficile non trovarsi, biologicamente parlando, tutti d'accordo. Ad ogni modo, modificare i termini non cambia la sostanza. Decidere di sopprimere selettivamente il feto con l'handicap, non puzza d'eugenetica da un miglio di distanza? Se fosse riuscito a nascere, lo avremmo definito «diversamente abile», come vuole certa nostra moderna sensibilità? Abile poi neppure troppo «diversamente». Quante cose sanno fare i Down, oltre che dare e ricevere amore! Quanta ipocrisia. Come al solito l'aborto è stato praticato non per autonoma decisione diagnostica del medico (ad esempio, un tempo, per nefropatia gravidica, oggi risolta dal cortisone, in cui la vita della

gestante era direttamente insidiata dall'esistenza del feto innocente), ma su richiesta della madre, alla quale, in pratica, non si può dire di no. Nessuno intende sottovalutare il tormento di fronte alla prospettiva di una deformità di una delle due gemelle attese. Il destino, però, come in questo caso, può essere terribilmente crudele. Per sfuggire ad un previsto dolore si cade in un dramma ancora peggiore, quasi insostenibile. I medici sbagliano? Il feto scambia il posto con il gemello? La responsabilità non è di nessuno? Anche la gemella down è soppressa. Chi pagherà, se non in primis la madre e, di seguito, coloro che l'hanno consigliata? Come potrà trovare requie il suo immenso dolore? Molti hanno espresso sgomento: sciagura! È stato eliminato il feto... quello «sano»! Terribile sottinteso: se fosse stato eliminato l'imperfetto, non ci sarebbe stato scandalo? Potrà stare tranquillo una società che pretende di giustificare secondo ragione, questo è il peggio, fatti simili? Fu promesso che il diluvio non si sarebbe ripetuto, ma non per Sodoma e Gomorra. Fidarsi è bene; non fidarsi non sarebbe, forse, meglio? Civiltà nuova e diversa? Anche migliore?

\* Coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti»



Aldo Mazzoni

## Quando la medicina torna ad essere magia

DI CLAUDIO MARCHETTI \*

Questa volta è accaduto all'Ospedale San Paolo di Milano. «Una fatalità. I vertici del San Paolo escludono responsabilità mediche» («Corriere della Sera», 27/08/07). In realtà non si tratta solo di responsabilità medica; è l'uomo che manca, non c'è più l'uomo: è smarrita la ragione, la dote umana che fa la diversità dell'uomo rispetto agli altri esseri viventi. È smarrita la ragione e ridotto l'uomo («Il Foglio», 26 agosto 2007). Ne derivano almeno due conseguenze. La prima, più grave, - come segnale del decadimento umano - è l'incapacità a percepire la gravità di ciò che è accaduto e quindi della colpa, della propria colpevolezza, dell'essere stati all'origine della morte di due bambini. Ammettere l'errore è l'inizio della possibilità di cambiare, di tornare ad essere uomini. L'altra riguarda l'aspetto professionale. «Per salvare il gemello sano» («Corriere della Sera» «Quanta ipocrisia», 27/08/07) si arriva a uccidere a caso, procedendo

fino ad uccidere proprio lui, il sano». Il «fare medico» diventa mediocre, viene a patti con l'empirismo più grossolano, accetta una scommessa simile al gioco della roulette russa: premere il grilletto su «uno qualsiasi» dei due gemelli, pur di far fuori il malato. Paradossale ma reale, nella verità che vi si cela: la selezione eugenetica non è per l'uomo, è contro l'uomo, contro ogni uomo, ha un costo inaccettabile. «Nessuna analisi avrebbe permesso di verificare nel corso dell'intervento se si stava facendo la cosa giusta. In medicina l'errore è sempre in agguato e l'aborto deve essere considerato come un normale aspetto della sanità». («L'Unità» 27/08/07). Qui l'errore è colpevole e va a braccetto con mediocrità ed empirismo, pur messi al bando dalla medicina «scientifica» che va di moda, quella metodologicamente corretta, che obbliga a rispettare uno schema formale di passaggi di un percorso di diagnosi e terapia perché essa - e solo essa - è quella «oggettiva». Scientifica, appunto, oggettiva, inattaccabile. Nella nostra epoca post-illuminista e scienziata, ormai persa la ragione,

la medicina torna così ad essere magia. Lo disse profeticamente Lejeune nel 1976: «Il vero pericolo è nell'uomo; nello squilibrio sempre più inquietante tra la sua potenza che aumenta e la sua saggezza che regredisce. È saggio essere un buon apprendista, è il dovere di ogni scienziato, ma è folle giocare allo stregone; nessuno può mai diventarlo». («Il biologo apprendista stregone», 1976). Di nuovo Lejeune è maestro: «Saranno nominati comitati etici che in realtà sono fatti apposta per cambiare la morale. In una democrazia moderna, che non fa nessun riferimento a una morale superiore, ma nella quale la morale pubblica viene definita dalle leggi, per ogni cittadino cercare di far passare nelle leggi del proprio Paese ciò che egli considera come «la morale», non è soltanto un diritto, ma un dovere democratico». («L'uomo e il suo destino», 1990).

\* «Medicina e Persona», Bologna



Claudio Marchetti

Pizzano

### «Papa Giovanni XXIII», una nuova casa famiglia

È stata inaugurata il 4 settembre scorso da don Oreste Benzi a Pizzano di Monterezzo la casa-famiglia S. Clelia dell'Associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII», data in comodato gratuito per 15 anni alla Comunità dalla Fondazione Carisbo. Come esperienza, la casa-famiglia aveva preso vita nel marzo del 1994 per la disponibilità di Fabio e Claudia Bernasconi, «con l'accoglienza», sottolinea Fabio, «di un bambino disabile di 11 anni di nome Maurizio. Nel 1995», continua, «arriva il piccolo Stefano, di soli 9 mesi, appena dimesso dall'ospedale con una patologia molto seria. Stefano miracolosamente è ancora con noi ed è lui che ci tiene uniti come un collante. In questi 13 anni abbiamo accolto tante persone, tutte nella nostra memoria coi loro volti, le loro storie, le loro sofferenze, le loro meraviglie, tante che anche quando ci ritroviamo a ricordarle con i nostri tre figli non riusciamo a completarne l'elenco, ma che hanno lasciato una piccola traccia indelebile nella vita di ognuno». L'esperienza delle case-famiglia, vere e proprie famiglie allargate in cui singoli o coppie di sposi diventano temporaneamente o definitivamente padre e madre, fratello e sorella di persone con handicap, minori in difficoltà, ex tossicodipendenti, etilisti, persone con problemi psichici, è caratteristica della Comunità Papa Giovanni XXIII. Casa S. Clelia si va ad aggiungere alle numerose nella nostra regione. (P.Z.)



L'inaugurazione

## Serata per «L'Albero di Cirene»

«Farsi Carico» è questo lo slogan scelto per la serata multietnica che ogni anno festeggia, come ormai da tradizione, la ripresa delle attività dell'Associazione di Volontariato «Albero di Cirene». Venerdì 14 dalle 19 in Via Massarenti, 59, presso la Parrocchia di S. Antonio di Savena è prevista una cena con assaggi da oltre 10 paesi del mondo e, quindi, uno spettacolo con canzoni strumenti e percussioni del complesso Mikrokosmos. Intervallati alle canzoni saranno presentati i risultati delle attività dei 4 progetti che compongono l'Albero di Cirene: Pamoja, progetti internazionali, che ha visto quest'anno più di 50 persone hanno deciso di mettersi in gioco e di provare un'esperienza di condivisione recandosi in Brasile, Tanzania, Romania, Moldavia, Abania, Costa d'Avorio; Non sei sola: iniziativa contro lo sfruttamento delle ragazze di strada con uscite settimanali e la gestione di «Casa Magdala» luogo di seconda accoglienza per ragazze provenienti da situazioni difficili, visitata quest'anno dall' Arcivescovo; Zoen Tencarari, progetto di ospitalità per ragazzi stranieri presso la Casa-Canonica che quest'anno ha visto anche l'apertura a giovani

bolognesi e a famiglie come occasione di arricchimento nell'incontro con le differenze; Centro d'Ascolto, sportello legale e Scuola di italiano per stranieri: il primo offre servizi di assistenza ad indirizzi di aiuto che possono sfociare in soluzioni permanenti, contatti con i servizi sociali e per la ricerca di un lavoro, consulenza legale gratuita, con una presenza di circa 20 stranieri che si giungono nei giorni di apertura (lunedì e martedì dalle 15 alle 19 e mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 12,30). La scuola offre corsi al pomeriggio (in media 20 persone) e alla sera (35 allievi).

Stefano Costa



# Teresa di Calcutta, una luce del mondo

DI CARLO CAFFARRA \*

«Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo». Questa parola è un giudizio severo sul mondo. Se in esso deve essere accesa una luce, significa che è nelle tenebre; se esso deve essere «salato», significa che è sottoposto ad un processo di corruzione mortale. Ma la parola di Gesù è molto forte anche per noi che siamo i suoi discepoli: le tenebre del mondo devono essere illuminate da noi; la sua corruzione deve essere sanata dalla nostra presenza. Non solo. Gesù dice qualcosa di ancora più grande. Facendo l'ipotesi che il discepolo non sia sale, «diventi insipido», il Signore non parla delle conseguenze che questo fatto avrebbe sul mondo, ma nel discepolo stesso. Egli diventerebbe talmente insignificante, da meritare solo disprezzo: «a null'altro sarà più buono, se non ad essere gettato via e calpestato dalla gente». Noi stiamo celebrando i divini Misteri per ringraziare il Padre di ogni dono per aver donato alla Chiesa madre Teresa di Calcutta. Ella fu colla sua vita «sale della terra» e «luce del mondo». In che modo ha illuminato le tenebre ed arrestato il processo di corruzione del mondo? Non parlando le lingue degli uomini e degli angeli; non esercitando il dono della profezia ed esibendo la conoscenza di tutti i misteri e tutta la scienza; non compiendo miracoli. Semplicemente: amando. Ha illuminato e sanato il mondo coll'amore. È l'amore la luce del mondo ed il sale della terra. Gesù disse di se stesso: «io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Confrontando questa parola del Signore con quanto Egli oggi ci sta

dicendo, concludiamo che noi siamo luce del mondo nel Signore. È Gesù, e solo Lui, la luce perfettissima, limpiddissima, verissima: Lui che è lo splendore della gloria del Padre. Ma avviene come un grande miracolo nel discepolo di Gesù. Questo seguendo il Signore, non solo viene illuminato lui, ma si trasforma in luce anche per gli altri. In Gesù, il discepolo diventa «luce del mondo». È in questo



che scopriamo forse il segreto più profondo di M. Teresa: se la luce del mondo è l'amore; se il discepolo diventa luce solo dimorando in Gesù-Luce, allora M. Teresa è stata luce del mondo perché ha dimorato nell'amore di Cristo, nel suo dono eucaristicamente sempre presente. Il discepolo diventa luce se viene illuminato dal Sole; ed il sole è l'Eucarestia. Poche donne nell'annuario della santità cristiana furono donne eucaristiche come lo fu M. Teresa. Questo è il culmine della nostra fede cristiana. L'Amore non è un dono di Dio; è Dio stesso donato all'uomo. E quanto più la persona umana riceve questo dono, tanto più è Dio stesso che ama in essa e mediante essa. In M. Teresa era Cristo che amava l'uomo attraverso di lei. «L'anima per se stessa niente opera e solo l'Amore opera nell'anima» [S. Veronica Giuliani]. Tutto questo è reso possibile perché c'è l'Eucarestia. Mie care sorelle, figlie di M. Teresa: che grande dono vi ha fatto il Signore! Siete chiamate ad essere donne il cui amore è il sacramento dell'Amore: nel vostro amore è veramente presente ed operante l'Amore di Cristo. Come allora deve essere puro, verginale, il vostro cuore! Come deve essere casta la vostra femminilità: un cristallo che illumina illumina. Mie cari fedeli: come è grande la nostra vocazione cristiana! Lasciare che l'Amore che è Dio dimori nella nostra persona.

\* Arcivescovo di Bologna

## Inizia domani la «Tre giorni»

Da domani a mercoledì 12 si terrà al Seminario Arcivescovile (piazze Bacchelli 4) la Tre giorni del Clero. Questo il programma.

**Domani.**  
Alle 9.30 Canto dell'Ora Terza.  
Alle 10 celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale.  
Presentazione della proposta pastorale da parte dell'Arcivescovo (I parte). Preghiera dell'Ora media.  
Alle 13 pranzo.

Alle 15 in Aula Magna Presentazione della proposta pastorale (II parte). Costituzione dei gruppi di studio e inizio dei lavori.  
Al termine canto dei Vesperi.

**Martedì 11.**  
Alle 9.30 in Aula Magna canto dell'Ora Terza.  
Alle 10 Presentazione dei Movimenti e Associazioni operanti nell'ambito educativo. Discussione e confronto.  
Alle 13 pranzo.  
Alle 15 ripresa dei lavori di gruppo.  
Al termine canto dei Vesperi.

**Mercoledì 12.**  
Alle 9.30 in Aula Magna canto dell'Ora Terza.  
Alle 10 Presentazione del Ced Alle 13 pranzo.  
Alle 15 in Aula Magna celebrazione del centenario di San Giovanni Crisostomo. Conclusione dei lavori di gruppo. Conclusioni del Cardinale.  
Al termine canto dei Vesperi.



### Santo Stefano, la benedizione dei bambini

Una chiesa di S. Stefano stracolma di bambini, genitori e nonni ha fatto da cornice al cardinale Carlo Caffarra ieri per la tradizionale benedizione dei bambini. Una occasione insieme di festa e religiosa che cade ogni anno l'8 settembre, tradizionale ricorrenza della nascita della Madonna. Il gesto, con canti e dialoghi improvvisati tra Cardinale e bambini, è anche la prima tappa, da anni, della festa dei bambini che ogni settembre si svolge a Bologna ed ha tra i promotori l'associazione amici del Pellicano. Anche quest'anno la festa si svolgerà alla Montagnola, il 22 e 23 settembre. Prima della benedizione l'Arcivescovo ha chiesto un applauso per i genitori ed ha spiegato ai bambini che Maria rappresenta l'aurora alla quale segue, dopo poco, il sole. Ovvero Cristo.

## «Quella scintilla della divina sapienza»

Oggi ci troviamo in una situazione davvero singolare. Abbiamo risolto problemi che l'umanità non aveva mai neppure sognato di risolvere, e ci troviamo ad essere non raramente spiritualmente più poveri. Abbiamo superato le distanze fisiche al punto tale che esse, se non esistessero, non siamo capaci di vincere l'incomunicabilità che insidia i nostri rapporti. Abbiamo vinto malattie che per millenni hanno fatto stragi di popolazioni intere, allungando oltre ogni previsione l'indice medio della vita; abbiamo perso non raramente però le ragioni per cui vale la pena di vivere. In una parola: è cresciuta la nostra abilità tecnica; è diminuita la nostra sapienza etica. La parola di Dio tuttavia ci rivela che Dio ci ha fatto dono della sua sapienza. Dio non ha abbandonato l'uomo. In che modo Dio ha donato all'uomo la sua sapienza? In primo luogo dotando l'uomo della capacità di discernere il bene dal male. Come, infatti, abbiamo il senso della vista che ci fa distinguere i vari colori, il senso dell'udito che ci fa distinguere i vari suoni, il senso del gusto che ci fa distinguere i vari gusti, così Dio ha dotato la nostra ragione del senso morale, che ci fa distinguere il

bene dal male. È come una sorta di «occhio spirituale». È come una scintilla della divina Sapienza accesa dentro di noi. Mie cari fratelli e sorelle, ciascuno di noi può spegnere fino alla cecità l'occhio interiore; guastare il suo senso morale fino al punto di chiamare bene il male e male il bene. Oppure può rinunciare ad usare questa capacità mirabile di cui Dio ha dotato la nostra ragione. Restringerne l'uso alla ricerca solo di ciò che è utile o dannoso.

Allo stesso modo Gesù ci esorta nel Vangelo a non rifiutarsi di seguirlo. È una sequela, ci preavverte Gesù, che è difficile. Difficile al punto tale che prima di intraprenderla dobbiamo fare bene i conti perché non accada che iniziata, l'abbandoniamo lungo il percorso. La sapienza infatti di Gesù implica anche la Croce: anzi è la sapienza della croce. Mie cari fratelli e sorelle, siamo così guidati ad una conclusione mirabile e semplice: la scuola dove siamo istruiti nella sapienza divina che è Gesù, è la celebrazione dell'Eucarestia. È l'Eucarestia infatti il sacramento della Croce del Signore: del suo sacrificio d'amore.

Dall'omelia dell'Arcivescovo a Rodiano



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) sono disponibili i testi integrali delle seguenti omelie dell'Arcivescovo: per il decimo anniversario della morte della Beata Madre Teresa di Calcutta, per il 350° anniversario della costruzione della chiesa di Rodiano, per la professione perpetua di cinque suore Minime dell'Addolorata nel corso della celebrazione eucaristica a Le Budrie.



Le Budrie

## Le Budrie. «Con la vostra scelta anticipate la vittoria della vita»

nel legame delle generazioni: il Dio che salva è il Dio di Abramo, di Isacco generato da Abramo, di Giacobbe generato da Isacco, e così via. Tuttavia - e la cosa è di decisiva importanza - questo evento è frutto di pura grazia. La natività di Maria è la porta che ci introduce nella Benedizione in vista della quale quelle generazioni erano state salvaguardate: Cristo Gesù. E con lo stesso divino decreto di predestinazione che Gesù e Maria sono voluti dal Padre: Maria dice ordine totalmente a Gesù. In Lei tutta l'attesa di Israele si concentra e diviene popolo che accoglie il Dio che visita il suo popolo, come era stato promesso ad Abramo e alla sua discendenza. Carissime sorelle che fra poco farete definitivo dono della vostra persona a Cristo, siglando con Lui un vero e proprio patto sponsale, la festa della Nascita di Maria getta una luce splendente sull'atto della professione religiosa che state per compiere. Anche la vergine cristiana è una «pietra di confine fra la notte ed il giorno». In che senso? Gesù ha detto che nella vita eterna non ci si sposerà: scomparirà il matrimonio in quanto istituzione terrena. Voi questa mattina colla vostra scelta verginale anticipate profeticamente quel «giorno eterno» nel quale la benedizione data di generazione in generazione raggiunge la sua

pienezza: Dio tutto in tutti (cfr. 1Cor 15,28). In fondo, la generazione umana è una lotta della vita contro la morte, della vita che vuole continuare contro la morte che annulla. Colla vostra scelta verginale voi anticipate la definitiva vittoria della vita, ben diversa da quella - destinata alla sconfitta - che l'uomo e la donna cercano di ottenere generando figli. È la vita eterna del Cristo risorto che investe il vostro corpo: la verginità è la preguistazione dell'incorrutibilità. Ma l'alba non è ancora il giorno: Maria che nasce e cresce è la donna che attende. La vostra profezia è dentro a questo mondo; si realizza dentro la vita del tempo presente. La vergine deve farsi carico della «sofferenza del tempo presente»; il «gemito della creazione» deve fare breccia nel suo cuore. Mie care sorelle: il carisma di Clelia non è stato forse questo? Anticipare profeticamente il mondo futuro nella dedizione totale ai più poveri e piccoli. Chi ama passa dalla morte alla vita. Tutte le generazioni passate si concentrano nell'evento della nascita di Maria; Maria era lì davanti a Dio-Padre, invocazione del dono del Figlio. Il peso del mondo entrò nel vostro cuore verginale; il vostro cuore verginale lo introduce nel mistero di Cristo attraverso la vostra quotidiana dedizione. Dall'omelia dell'Arcivescovo al santuario de Le Budrie per la professione perpetua di cinque suore Minime dell'Addolorata

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 9 in Seminario: Messa per i Ministri istituiti.  
Alle 16.30 Santuario Monte delle Formiche: Messa e breve Processione nel 50° anniversario della ricostruzione del Santuario.

**LUNEDÌ 10- MERCOLEDÌ 12**  
In Seminario Tre giorni del clero.

### GIOVEDÌ 13

Alle 20 a S. Matteo della Decima: S. Messa nell'anniversario della dedizione della chiesa.

### SABATO 15

Alle 17 in cattedrale: ordinazioni sacerdotali.

### DOMENICA 16

Alle 10 Messa a Rastignano e posa della prima pietra della nuova chiesa.  
Alle 15.30 incontro con i Cpp del vicariato di Vergato.

### LUNEDÌ 17- GIOVEDÌ 20

A Roma per il consiglio permanente della Cei.

## San Giorgio di Piano presenta i restauri

Domenica 16 settembre alle 20.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà la facciata e il sagrato restaurati della chiesa di S. Giorgio di Piano. «Con la chiesa parrocchiale», sottolinea il parroco di S. Giorgio don Luigi Gavagna, «verranno inaugurate anche due opere pubbliche. La giornata infatti è stata organizzata d'intesa con l'amministrazione comunale, che si è presa in carico il restauro del sagrato e della facciata della chiesa e la sua nuova illuminazione, in risposta all'invito fatto dal Cardinale in occasione del Congresso eucaristico. Quindi saranno tre le tappe della giornata cui parteciperanno col vescovo il vicepresidente della Regione Flavio Del Bono, il sottoscritto e le autorità locali: il ripristino di una via intitolata a papa Giovanni XXIII, l'inaugurazione della Corte dei soldati, un cortile interno del Palazzo comunale e appunto la benedizione della chiesa. Il tutto si concluderà coi discorsi ufficiali e con un momento di festa in piazza». (P.Z.)



La chiesa di S. Giorgio di Piano

## San Giorgio

## Mostra-mercato del libro

Venerdì 14 alle 19.30 verrà inaugurata all'Oratorio S. Giuseppe di S. Giorgio di Piano (via Libertà 107) la 2ª Mostra-mercato del libro, il cui tema sarà quest'anno «Questo mondo non è un albergo» (fino a domenica 23 settembre, aperta tutti i giorni dalle 18 a tarda sera, sabato e domenica dalle 9 alle 13 e dalle 15 a tarda sera). La Mostra, organizzata dalla parrocchia di S. Giorgio, è a cura del Gruppo Kometa. All'inaugurazione interverrà monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione. Durante tutto il periodo della Mostra-mercato (il cui ricavato sarà devoluto in parte alla parrocchia e in parte verrà utilizzato per finanziare altre iniziative culturali promosse dal Gruppo Kometa) sarà allestita una mostra fotografica di Regina Hensel dal titolo «Come lo specchio di un istante. Il passaggio della luce dove si dipinge il silenzio». Da segnalare l'incontro di martedì 18 settembre, ore 21,00, con Flavio Delbono, economista e autore del volume Povertà, di che cosa? ed. il Mulino. Le iniziative sono realizzate in collaborazione con Cif (Centro Italiano Femminile), Comune e Proloco di San Giorgio di Piano, e Cooperativa Culturale Giannino Stoppiani.



## le sale della comunità

cinema

## A cura dell'Accc-Emilia Romagna

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
bus  
051.532417

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. Marconi 5  
051.976490  
della Fenice

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
volare  
051.944976

**CREVALCORE (Verdi)**  
p.zza Bologna 13  
051.981950  
19 - 21

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35  
051.6544091

## S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fani)

p.zza Garibaldi 3/c  
051.821388

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII  
051.818100

**VERGATO (Nuovo)**  
v. Garibaldi  
051.6740092  
della Fenice

**Harry Potter e l'Ordine della Fenice**

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

## IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Nomine: don Lorenzo Guidotti sarà il nuovo parroco a San Domenico Savio  
Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore: martedì 18 Messa e incontro

## diocesi

**ANNIVERSARI.** Giovedì 13 ricorre il nono anniversario della consecrazione episcopale del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

## nomine

**NUOVI PARROCI.** L'Arcivescovo ha nominato don Vittorio Fortini addetto al Santuario di S. Luca per il ministero delle confessioni e dell'accoglienza dei pellegrini. Contestualmente don Fortini si occuperà di pastorale familiare. Nella Parrocchia di S. Domenico Savio sarà nuovo parroco don Lorenzo Guidotti, attuale cappellano di S. Vincenzo de Paoli.

## parrocchie

**PIEVE DI CENTO.** Domenica 16 alle 18 alla parrocchia di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà una celebrazione eucaristica durante la quale istituirà accolito Mirko Duranti.

## associazioni e gruppi

**CURSILLOS.** Mercoledì 12 alle 21 ultreya generale e Messa

penitenziale a Castelfranco Emilia in preparazione all'81° cursillo donne.

**VAI-OSPEDALE MAGGIORE.** Su iniziativa del Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore martedì 18 presso l'Ospedale Maggiore (cappella 12° piano) alle 20 Messa seguita dall'incontro fraterno.

**13 DI FATIMA.** Giovedì 13 pellegrinaggio penitenziale dei 13 di Fatima. L'appuntamento è al Meloncello alle 20.30 per salire lungo il portico al Santuario della Beata Vergine di San Luca meditando il Rosario. Alle 22 concelebrazione eucaristica in Basilica.

## lutto

**ENNIO CAVANA.** Si sono svolti ieri pomeriggio nella cappella dell'Istituto Sant'Anna i funerali di Ennio Cavana, padre di Paolo (docente alla Lumsa e opinionista del nostro giornale). All'avvocato Cavana e a tutti i familiari le più sentite condoglianze di Bologna Sette.

## segnalazioni

**PRECISAZIONE.** Ci è stato segnalato che una persona nella zona Murri-Mazzini si presenta a parroci, suore e religiosi proponendo l'acquisto di materiali a nome dell'economista della diocesi monsignor Gian Luigi Nuvoli. Si precisa che la suddetta persona non mai ha avuto l'autorizzazione alla vendita di materiali dall'economista o da altri addetti alla Curia arcivescovile.

## Isola Montagnola



## Città dello Zecchino

Oggi ultima giornata della «Città dello Zecchino»: dalle ore 10 alle ore 19 vi saranno giochi, laboratori, musica, spettacoli, animazione e tanto altro ancora, in Montagnola ed in Piazza VIII Agosto. L'ingresso è libero. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it.

## Centro Due Madonne



## L'estate non è finita

Al Centro Polifunzionale Due Madonne (Via Carlo Carli 56-58, Bologna) l'Estate Ragazzi è terminata, ma il divertimento prosegue: nel pomeriggio del 15-16 settembre gli animatori del centro faranno giocare grandi e piccoli in Piazza Lambrakis e al Parco dei Cedri. Il 2 ottobre inoltre riapre il Cortile dei Bimbi! Info: tel. 051.4072950 (ore 15-18) o www.zerocento.bo.it.

## Il Cammino degli Sterpi

Viene attivato oggi, a cura della Commissione diocesana turismo e pellegrinaggi della diocesi, il «Cammino degli Sterpi», un itinerario di devozione che porta dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Riola di Vergato al Santuario di S. Maria della Consolazione di Montovolo passando per i borghi di Scola e de' Gli Sterpi, presso il quale è situato l'oratorio di Santa Maria degli Sterpi. Il percorso va ad inserirsi nell'iniziativa europea «Cammini d'Europa» ed intende valorizzare questi luoghi rendendoli epicentri di un rinnovato interesse per una riscoperta dei valori umani e spirituali da sempre presenti nell'area dell'Appennino bolognese. Nel Santuario di Montovolo inoltre, verrà esposta e sarà visitabile per tutta la giornata di oggi la statua in terracotta di Nostra Signora degli Sterpi, opera del Maestro Luigi E. Mattei.



## Il calendario delle feste

## Festa della famiglia a San Paolo di Ravone

Ai nastri di partenza sabato 15 settembre la Festa della Famiglia alla parrocchia di S. Paolo di Ravone. Alle 15.30 apertura dello stand della pesca, del mercatino e dei giochi; alle 19.15 cena allo stand gastronomico ed alle 21.15 spettacolo dell'Estate ragazzi. Domenica 16 alle 15.30 Messa con Unzione degli Infermi, alle 16.30 festa coi «nonni» ed alle 21.15 spettacolo musicale. Dal 17 al 23 settembre vi sarà poi una settimana di incontri sui temi di «I sacramenti dell'iniziazione cristiana» e su «Laicità dello Stato e libertà della Chiesa». «La Festa è in concomitanza con le celebrazioni in onore della Madonna della Cintura», ricorda il parroco di S. Paolo monsignor Ivo Manzoni, «la cui ricorrenza viene celebrata il 23 settembre, seguono una tradizione che risale al 1500, quando la parrocchia era retta dagli Agostiniani che hanno introdotto questa devozione». (G.P.)

La parrocchia di San Nicolò di Calcarà nel Comune di Crespellano celebra la Festa di San Luigi il prossimo fine settimana. Quella di rendere omaggio al Santo, morto nel 1521 a soli 23 anni e proclamato patrono della gioventù nel 1729, è una tradizione che la comunità di Calcarà segue da più di un secolo. Sabato 15 settembre alle 16 avrà inizio la festa con giochi per bambini ed adulti. Domenica 16 alle 9.30 verrà celebrata la Messa con la Cresima alla presenza del Vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 17 vi sarà il Vespro e di seguito la processione con la statua del Santo. Alle 21 andrà in scena lo spettacolo dei balli irlandesi. Nelle serate di sabato e domenica sarà aperto anche lo stand gastronomico. A Santa Maria e Sant'Isidoro di Penzale nel Comune di Cento la parrocchia celebra la Festa

## Per Salerno concerto a Bargi

DI CHIARA SIRK

La rassegna internazionale di musica sacra «Voci e organi dell'Appennino 2007», organizzata in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Porretta Terme e da diverse parrocchie della zona montana, prevede un nutrito programma. Oggi, alle ore 21, nella chiesa dei Ss. Michele e Nazario di Gaggio Montano, Claudio Venturi, tromba, e Wladimir Matesic, organo, propongono un concerto a conclusione della festa votiva dell'otto settembre. Venerdì 14, sempre alla stessa ora, a S. Maria Maddalena di Porretta Terme canta l'ensemble vocale Ars Armonica, diretto da Daniele Venturi, Fabiana Ciampi suona l'organo. Sabato 15, nella chiesa dei Ss. Giacomo e Cristoforo a Bargi (Camugnano), avrà luogo un concerto per violino barocco e clavicembalo pro restauro dell'organo «Agati». Vengono da Milano e sono d'ottimo livello gli interpreti, Marco Bianchi, violino, e Maurizio Salerno, clavicembalo. «Abbiamo un programma di musica barocca che va da Corelli a Bach», spiega Maurizio Salerno, concertista che ha all'attivo numerose incisioni discografiche. «Naturalmente Bach aveva ben presente la letteratura del compositore italiano. Corelli era considerato l'Orfeo dei suoi tempi. Quindi vorremmo presentare ciò che accomuna i due autori. Poi proporremo due Partite di Pachelbel per clavicembalo su Corale. Di solito erano corali che in chiesa precedevano la liturgia, ma questi possiamo immaginare venissero eseguiti in momenti domestici di preghiera. Infatti è prevista una semplice tastiera, non l'organo. Queste partite sono dai Musikalische Sterben Gedanken, riflessioni sulla morte che Pachelbel scrisse in occasione di un'epidemia di peste che gli causò diversi lutti in casa».



Maurizio Salerno

## Galeazza

## Festa dell'Addolorata

Alla parrocchia di Santa Maria di Galeazza Pepoli nel Comune di Crevalcore si celebra la Festa della B. V. Addolorata. Martedì 11 settembre alle 20.30 Via Matris nel parco del convento; mercoledì 12 alle 20.30 Messa al cimitero e sabato 15 alle 17 in parrocchia. Domenica 16 Messa alle 10.30 e alle 17. Durante quest'ultima vi sarà la celebrazione del Battesimo ed il 50° di professione religiosa di alcune suore. Seguirà la processione con la statua dell'Addolorata. La Festa della comunità prevede domenica 16 la grande «maccheronata» offerta dalla Polisportiva Galeazza ed il minispettacolo pirotecnico.

## Musica in basilica

Domenica 15 riprende a S. Francesco (piazza Maplighi 9) la «Rassegna Musica in Basilica» con un concerto del pianista Massimiliano Valenti che eseguirà musiche di Gershwin, Satie, Messiaen e Ginastera.

## Concerto d'organo a Poggio Renatico

Sabato 15 settembre alle 21, nella chiesa abbaziale di Poggio Renatico, Concerto d'organo e coro. In occasione del recente restauro compiuto all'organo Serassi della chiesa abbaziale, verranno eseguiti brani per organo dall'organista Davide Casari accompagnato dal contralto Cristiana Capelli e dalla Corale San Michele. Il suo direttore, Roberto Cacciarri, ha scelto brani di Sibelius, Mendelssohn, Beethoven e Haendel per valorizzare il suono dell'organo. L'organo della chiesa abbaziale di Poggio Renatico, un gioiello prodotto nel 1869 dai Serassi, dinastia di organari tra le più celebri d'Italia e d'Europa, necessitava da tempo di un intervento di manutenzione. Grazie all'interessamento del maestro Cacciarri si è provveduto incaricando la ditta Baldazza Mauro di Longiano la quale dopo un sopralluogo ha iniziato i lavori di manutenzione. Ora è stato restituito al suo splendore originario. Domenica 16 settembre alle 12, al termine della Messa sulla piazza antistante la chiesa: Benedizione degli autoveicoli per chiedere protezione e prudenza sulle strade; alle 18, nella chiesa abbaziale, Messa per anziani e ammalati. Quest'anno la celebrazione assume una valenza ancora più significativa, inserendosi all'interno dei festeggiamenti per il centenario, perché vuole dare uno spazio anche all'anziano al centro della comunità.



## La «Cavalcata» alla Beata Vergine delle Grazie

È il 15 agosto 1443 quando i Maggiorenti di Bologna, il Podestà, il Legato Pontificio, l'Arcivescovo, i Senatori, i Nobili ed Anziani salirono, processionalmente, sul Colle della «Madonna del Monte» (oggi colle dell'Osservanza) per ringraziare la B.V. della vittoria riportata dalle truppe bolognesi sui Visconti. Da allora ogni anno saliva l'intera città in pellegrinaggio, a ricordo di quella grazia. Sabato 15 settembre si celebreranno 24 anni dalla ripresa di questa «Cavalcata» alla B.V. delle Grazie, l'immagine devota che san Bernardino da Siena lasciò ai religiosi del Convento nel 1423. Quest'anno la «Cavalcata» sarà formata dalla «Sound of Scotland pipe band», banda di cornamuse e percussioni scozzesi, e dal Gruppo Sbandieratori, Musici e Figuranti di Cento. Partiranno dal Piazzale della Ss. Annunziata di porta San Mamolo, alle ore 16, percorreranno via D'Azeglio e ritorno fino ai piedi del colle dell'Osservanza. In pullman saliranno fino a Villa Aldini dove si riformerà il Corteo verso il piazzale dell'Osservanza dove sarà accolto davanti alla chiesa omonima dalle Autorità municipali, accademiche e militari. Manifestazioni del Gruppo sbandieratori e figuranti del Guercino di Cento, Banda delle Cornamuse e Percussioni scozzesi, Giochi dei falconieri e rapaci addestrati e balli storici accompagnati dalla Scottish Pipe Band. Alle ore 18 verrà inaugurata una mostra di santini antichi su «Gesù Bambino» nel chiostro del Convento. Alle 18.30 inizierà la Staffetta dell'Osservanza. Alle 19.30 le Autorità municipali e militari premieranno gli atleti vincitori e verranno consegnati premi a tutte le squadre concorrenti e sorseggiati montepremi fra tutti i concorrenti. A notte, il 15 settembre, il colle dell'Osservanza verrà investito da una magia di fuochi pirotecnici, richiamo di fede della solennità della B. V. delle Grazie che si celebrerà domenica 16 settembre, con la partecipazione delle religiose della città per il canto dei Vespri solenni e processione con l'immagine della B.V. delle Grazie per la benedizione alla città di Bologna da Villa Aldini con la presenza di monsignor Vincenzo Zarrì, Vescovo emerito di Forlì e Bertinoro.





L'AGENDA  
DEL  
CONGRESSO

**OGGI**  
Ripresa della catechesi sulla messa: ACCOGLIENZA.

**VENERDI' 14**  
All'Istituto Veritatis Splendor, alle ore 17, convegno sul tema «La domenica è festa».

**DOMENICA 16**  
Ripresa della catechesi sulla messa: ASCOLTO.

## Dove sta il cuore della vita cristiana? La verifica del Ced

DI RUGGERO NUVOLI \*

Il tema dell'Eucarestia pare non esca più dal quadrante delle attenzioni ecclesiali. L'ingranaggio parrocchiale, pontificio, vicariale, diocesano, si alterna in questi ultimi anni con sincrona precisione in maniera che il «mistero dei misteri» è sempre «tra i piedi», a impedirci l'incoscienza o la presunzione di superarlo, e a dirci in fondo che se vogliamo camminare dentro a quella storia che sta portando il mondo nel suo esito di salvezza si tratta per noi di rimanere sempre lì su quel «pietrino», senza muoversi né a destra né a sinistra. Solo rimanendo nel Cristo siamo dentro alla storia, cioè nell'orbita di quell'unica energia redentiva che rinnova e spinge la creazione nel suo compimento. Appunto: «Se uno è in Cristo è una nuova creatura». Il «se... uno è in Cristo» vuol dire che possiamo uscire. Deragliare dall'Eucarestia è possibile, non solo, ma è anche terribilmente facile, lo sappiamo, poiché sotto un certo aspetto non è scontato rimanere nel Cristo neanche se le nostre azioni gravitano tutte o quasi dentro all'area

«sacrale» della vita ecclesiale. Mi sembra che la coraggiosa vastità che il Ced, nelle sue diverse attenzioni, ci prospetta, e che talora potrebbe anche essere letta come stridente lontananza dal nucleo del mistero celebrato, possa diventare in realtà una preziosa occasione di verifica operata sul luogo di quelle consequenzialità che il mistero della nostra vita in Cristo affaccia sul mondo. Mi riferisco qui in particolare ai temi dei convegni. Un aiuto quindi a non deragliare... Il deragliamento si può collocare, è vero, dentro al recinto sacrale della vita ecclesiale, può riguardare ad esempio l'aspetto rituale delle nostre celebrazioni, ma sappiamo che il vero deragliamento è quando il cuore va fuori, poiché il culto cristiano è sempre un culto spirituale, fuori come dentro all'atto liturgico. Allora succede che tutta, o gran parte della circonferenza delle nostre azioni può rimanere dentro al recinto, della vita parrocchiale, ad esempio, ma il cuore pian piano va fuori, esce dal mistero pasquale del Cristo, e quindi della sua carità. Ma può anche essere che gran parte della nostra vita graviti fuori dal recinto sacrale della Chiesa mentre il cuore è dentro. È quello, ad esempio, che abbiamo riscontrato, con i giovani

della parrocchia, in tanti ragazzi e ragazze albanesi incontrati a Elbasan proprio alcuni giorni fa in un campo parrocchiale. L'occasione di verificare dove sta il cuore della nostra vita cristiana ci è stata data, per quel che mi riguarda, nell'accoglienza, a livello parrocchiale e vicariale, di alcune sollecitazioni concrete che abbiamo ricevuto dal Ced e realizzato coi giovani della nostra parrocchia assieme ai giovani delle altre parrocchie del vicariato. Il cammino che ci ha portato a pensare qualche tappa di incontro vicariale per pregare e riflettere con i giovani attorno alle tematiche del Congresso è stato significativo. La fatica di trovarsi come responsabili di vicariato, di convergere su alcune modalità e contenuti degli incontri, le difficoltà e le incongruenze, poi, della partecipazione, talora misteriosamente esigua, talaltra inaspettatamente copiosa... Tutto ci ha fatto crescere, mettendoci innanzitutto davanti ai nostri limiti, alla fatica della comunione, ma anche alla fecondità di questa fatica... unica vera via e forse anche unica autentica epifania della carità del Cristo.

\* Vice parroco a Castel San Pietro Terme

Venerdì 14, alle ore 17, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), si terrà una tavola rotonda

con interventi di Rubbi, Bertelli, Baretta, Coffari, Santandrea, e Zamagni. Conclusioni affidate al vescovo ausiliare

### Il riposo tra conquiste sindacali e responsabilità sociale delle imprese

Venerdì 14 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) si terrà la Tavola rotonda «La domenica è festa. Il riposo domenicale tra conquiste sindacali e responsabilità sociale delle imprese e delle istituzioni». L'appuntamento, che rientra nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano, è promosso dalla Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro (composta da Acli, Animatori ambienti di lavoro, Cefal, Cif, Cisl, Coldiretti, Compagnia delle opere, Corsi di cristianità, Fondazione Gesù divino operaio, Gioc, Mcl, Professionisti avvocati, commercialisti e edili, Ucid, Unicooper). I lavori inizieranno alle 17 con l'introduzione di Antonio Rubbi, segretario Istituto Veritatis Splendor, quindi la relazione di Pierluigi Bertelli, segretario provinciale Mcl, su «La domenica, risorsa per la coesione sociale». Seguirà la tavola rotonda coordinata da Francesco Spada. Vi partecipano: Pier Paolo Baretta, segretario generale aggiunto Cisl; Gilberto Coffari, presidente Coop Adriatica; Cristina Santandrea, assessore al commercio del Comune di Bologna; Stefano Zamagni, docente di Economia politica. Le conclusioni, affidate al vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, saranno precedute dalla presentazione della Carta d'intenti «La domenica è festa».

# La domenica è festa



Una banda rallegra una festa popolare; nel riquadro il logo della tavola rotonda in programma venerdì

**Monsignor Oreste Leonardi:**  
«Il venir meno del tempo condiviso della festa è una deriva carica di gravi ricadute pubbliche e private»

fabbrica di apparecchi elettrici o di un centro commerciale?». La verità, sottolinea monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il settore Animazione cristiana delle realtà temporali, è che il venir meno del tempo condiviso della festa è una deriva carica di gravi conseguenze pubbliche e private. Private perché «le persone hanno una famiglia, sono padri e madri, hanno una rete di relazioni amicali e sociali. Un mondo, insomma, che non si riesce a conciliare se il tempo da dedicare ad esso, la domenica e i giorni festivi, è interamente occupato dal lavoro». Ma anche conseguenze pubbliche, in quanto, prosegue il vicario episcopale, si va a intaccare quello spazio festivo «nel quale una comunità alimenta i vincoli di fratellanza e il senso di appartenenza dei suoi membri. Se la giornata di riposo settimanale non è comune, infatti, non ha più il sapore della festa, e si riduce a puro momento individuale di recupero delle energie psico - fisiche per la ripresa dell'attività lavorativa». Il lavoro domenicale causa infatti una desincronizzazione, per cui il riposo viene concesso ai singoli in un giorno feriali qualsiasi, in base alle esigenze dell'organizzazione aziendale: il martedì, il giovedì, il lunedì. «Un fenomeno tanto più grave - prosegue monsignor Leonardi - in quanto lievitato nelle deroghe dalla norma che indica la domenica come ordinariamente compresa nel periodo di riposo settimanale dal lavoro». Di qui le ragioni della Tavola rotonda: «Approfondire i veri nodi del problema, per compiere consapevolmente le scelte più opportune, finalizzate al bene di tutti e di ciascuno. Sono in gioco questioni che incidono nel profondo degli stili di vita della gente e nel cuore della nostra cultura. L'uso del riposo comunitario, soprattutto nell'ambito della famiglia, fa parte dei valori umani non negoziabili; di quei valori cioè che non si possono sacrificare alle leggi del mercato».

DI MICHELA CONFICCONI

Fermarsi a riflettere sul ruolo positivo che il riposo domenicale ha non solo nella vita del singolo lavoratore, ma di tutta la collettività. È questo l'obiettivo della Tavola rotonda proposta dalla Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro per venerdì 14 all'Istituto

Veritatis Splendor. Se, infatti, fino a qualche anno fa questa consapevolezza si poteva dare per acquisita, ora, invece, nonostante le norme in vigore, il lavoro domenicale si è andato via via diffondendo, anche là dove non lo rendono necessario ragioni di significativo servizio alla collettività o esigenze tecniche di produzione. «Che gli ospedali o i trasporti pubblici funzionino

anche la domenica è un fatto di civiltà - spiegano i responsabili della Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro -». Che le attività che trattano prodotti altamente deperibili non interrompano le lavorazioni nei giorni festivi, è un'esigenza tecnico - produttiva difficilmente superabile. Ma quale effettiva necessità giustifica il lavoro domenicale di un cantiere edile, di una

## Monte Sole, la diocesi in preghiera per tutti i martiri

«Possiamo dire che la risurrezione dei martiri di Monte Sole oggi comincia già sulla nostra terra. Oggi riaccendiamo su questi monti la lampada che da sempre aveva rischiato la penombra delle loro chiese; oggi tra questi monti riprende il canto della lode di Dio; oggi il sacrificio del Signore... qui ricomincia ad essere quotidianamente innalzato al Padre... La gente che qui è stata uccisa con i propri pastori... questa gente che è morta aggrappata ai suoi tabernacoli, oggi finalmente si ritrova a casa, tra i santi segni che sono suoi». Con queste bellissime e indimenticabili parole, il 15 settembre 1985, l'allora arcivescovo di Bologna, cardinale Giacomo Biffi, consegnava alla Piccola Famiglia dell'Annunziata la pisside schiacciata, ritrovata sotto le macerie dell'altare di Santa Maria Assunta di Casaglia, e divenuta simbolo dell'olocausto delle comunità e dei pastori di Monte Sole. In quello stesso giorno iniziava una presenza stabile della nostra comunità a Monte Sole, e si concretizzava il mandato che, nel corso del pellegrinaggio dell'anno precedente, lo stesso arcivescovo ci aveva dato di restare in questi luoghi in

nome e rappresentanza della Chiesa di Bologna: col compito della preghiera di suffragio per tutti i morti della violenza nella nostra terra, prima e dopo il 1945; il compito della preghiera per la pace, la pace vera, quella portata da Cristo, e il suo annuncio ai pellegrini che sarebbero saliti a Monte Sole a ritrarsi nella fede.

Da ventidue anni, dunque, la lampada eucaristica è rimasta accesa, e la celebrazione quotidiana dei Divini Misteri non si è mai interrotta. Di questo siamo grati al Signore che ci ha condotto su questi monti per imparare dal sacrificio nascosto dei pastori che hanno voluto morire con i loro fedeli con cui avevano partecipato alla stessa mensa eucaristica. Siamo grati di essere stati deputati a fare memoria di intere comunità che hanno testimoniato la fede con la loro passione sopportata da innocenti. Siamo grati di potere godere dell'amicizia delle anime di tanti bimbi che sono stati sacrificati dalla violenza e dall'odio: la nostra adorazione è stata sostenuta dalla loro adorazione del volto del Padre che è nei cieli; la nostra offerta quotidiana ha tratto ispirazione dalla loro purezza e umiltà per rimanere

fedeli a una via di piccolezza e di rinuncia per amore di Dio e dei fratelli. La fedeltà a questi luoghi e alla testimonianza delle umili comunità cristiane, che qui ci hanno preceduto, speriamo ci renda capaci di mitezza, di discrezione, di rispetto per ogni uomo, per contribuire ad edificare la pace non solo nelle piccole comunità, ma anche nella grande comunità umana. Questa pace può e deve essere invocata con speranza da ogni cristiano, perché la pace vera è quella operata dalla croce di Cristo, la sorgente inesauribile a cui possiamo sempre attingere nella celebrazione dell'Eucarestia. Proprio per questo in occasione delle celebrazioni finali per il Congresso eucaristico, domenica 23 settembre, la Chiesa di Bologna tornerà pellegrina a Monte Sole per attingere alla fede eucaristica di questi suoi figli che sono morti «aggrappati ai loro tabernacoli» perché avevano vissuto nella fede e nella Chiesa. Sarà una tappa nel nostro cammino di conversione e di riconciliazione. «Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; chi perderà la propria vita per Me, la ritroverà» (Lc 9.23-24), è questa la parola del Signore che ci invita alla conversione e alla sequela. E l'altra, «se amate solo quelli che amano, quale merito ne avrete?» (Mt 5.46), ci parla dell'amore senza riserve che il discepolo di Gesù è chiamato a testimoniare. La morte dei martiri di Monte Sole ci induce a riflettere su queste parole del Signore e a credere che la fede umile ci rende capaci di attuarle nella nostra vita.



La Piccola Famiglia dell'Annunziata

### Domenica 23 settembre il pellegrinaggio

Si terrà domenica 23 il pellegrinaggio diocesano a Monte Sole. Quest'anno le celebrazioni verranno guidate dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle ore 17 corteo introitale da la Casetta a S. Maria di Casaglia. Alle 17.30 inizio della solenne Celebrazione eucaristica. Nell'occasione verrà accesa una lampada in ricordo di tutti i pastori, fedeli e comunità cristiane che durante e dopo la II guerra mondiale hanno testimoniato con la vita la fede nella Pasqua del Signore Gesù. L'accesso alla Valle del Reno sarà possibile passando da Sperticano, e dalla Valle del Setta da Gardeletta - La Quercia. La strada da San Martino a Casaglia sarà chiusa alle auto dalle 15.30 alle 19.30. Sarà disponibile un servizio navetta di minibus (da San Martino a Casaglia) dalle 15.30 alle 19.30. E' inoltre disponibile un servizio di pullman, predisposto dal Centro turistico giovanile, con partenza alle 15.30 da Piazza Malpighi e alle 15.40 dalla parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa... Le prenotazioni per questo servizio devono essere effettuate entro sabato 15 settembre al numero 051.6151607.